ANNO 55 MATTINO TORINO, *Giovedì 4 Agosto 1921* MATTINO NUM. 184

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.
Italia e Colonie L.	50,=	25,50	13,=
Estero . . . Fr.	70,=	35,50	18,=

Inviare vaglia all'Amministraz. della "STAMPA" Via Davide Bertolotti, N. 3 - Torino

Ogni numero Cent. 20

Numeri arretrati Cent. 40

LA STAMPA

Frangar, non flectar

INSERZIONI A PAGAMENTO

Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunzi Mortuari L. 4 - Finanziari L. 5 - Avvisi Commerciali; pagine di testo L. 3; ultima pagina L. 4. Per i Piccoli vedasi condizioni in testa delle rubriche. Nel testo del giornale: *Arte cinematografica - Onorificenze - Fiori d'arancio - Segnando la Crociera - I divertimenti* L. 15 per linea ecc. - Indirizzarsi alla

UNIONE PUBBLICITÀ ITALIANA

Piazza S. Carlo e Via S. Teresa, 2, ed alle sue Succursali

La pace tra socialisti e fascisti

Luci ed ombre

La lettura dell'accordo, finalmente raggiunto, tra socialisti e fascisti susciterà diversa impressione secondochè la si compia con un semplice senso di umanità o con quella più profonda e complessa coscienza statiale che in Italia è ancora piuttosto rara, e senza di cui tuttavia non esistono, per una nazione, solidità e grandezza durature. Nel primo caso, l'accordo non può che suscitare un senso di letizia senza riserve; nel secondo, questa letizia sarà mescolata ad un vivo rammarico: che sia stato opportuno e necessario, per il bene del nostro paese, stipulare fra cittadini l'astensione dalla violenza, dal saccheggio, dall'incendio, dall'assassinio; che sia stato, cioè, opportuno e necessario ridurre a materia di privata contrattazione l'osservanza di quelle che sono le norme fondamentali di ogni convivenza statiale, e dalle quali, pertanto, spetterebbe allo Stato, ed a lui soltanto, la tutela e la rivendicazione. Ancor più vivo avrebbe dovuto essere, a nostro parere, un simile rammarico, se a questo « trattato di pace tra italiani » avesse preso parte direttamente — come parve, per un momento, dovesse accadere — il capo del Governo; poichè un tal fatto avrebbe più che mai segnalato il fallimento .... autorità e del prestigio statiale.

Ma se, per tale ragione, la lettura del concordato socialfascista non può non suscitare un senso di disagio, e, diciamo pure, di vergogna — e una tale vergogna dovrebbero sentire, innanzi agli altri, i capi di fazione che hanno creato un simile stato di cose, anche se essi sono oggi, per resipiscenza o per necessità, tra i fautori e i firmatari dell'accordo — ciò non toglie che la conclusione dell'accordo medesimo debba essere salutata con viva soddisfazione da ogni onesto cittadino. Poichè la politica non è solo rigidità e purezza di principi, ma senso della realtà concreta, dell'opportunità pratica, dell'utilità relativa; e nessuno che abbia seguito con occhio vigile la guerriglia socialfascista di questi ultimi mesi può mettere in dubbio che un tentativo di accordo diretto fra le parti, per pervi fine, non fosse cosa buona e di riuscita desiderabile. E' verissimo, ancora una volta, che meglio sarebbe stato non ci fosse bisogno di un simile accordo, grazie all'opera efficace dell'autorità statale. Ma intanto, tale efficacia non si era verificata, e le fazioni si erano mostrate troppo più forti di lei, la sfidavano, avrebbe dovuto reprimerle: fatto, questo, le cui responsabilità noi crediamo che siano assai più complesse, più ampie, più lontane che non voglia supporre la critica facile ed interessata delle opposte parti. Comunque, il fatto è innegabile; e, dunque, in una situazione anormale come codesta anche i rimedi straordinari ed irregolari acquistavano la loro giustificazione.

Sarebbe tuttavia di un pericoloso ottimismo credere che il concordato socialfascista sia per porre fine, di un colpo, alle violenze sanguinose che funestano, da vari mesi, l'Italia. Anche se non supponiamo come organizzazioni locali e gregari isolati delle parti firmatarie — di una delle parti, specialmente — siano stati contrari, in buon numero all'accordo, e lo subiranno, quindi, malvolentieri, se pure ad esso non si ribelleranno apertamente; anche se non supponiamo questo, dovremmo tuttavia prevedere che la delicata e complessa applicazione dell'accordo medesimo, e l'indisciplina connaturata in simili fazioni, per non dire nel nostro popolo, siano per rendere inevitabili episodi più o meno numerosi, e per un tempo più o meno lungo, del carattere di quelli che il concordato vuole, appunto, scongiurare. Ma ciò non deve impedire di riconoscere la grande portata morale e politica dell'accordo: in quanto che esso contiene, da parte dei dirigenti le parti in contrasto, l'aperta sconfessione dei metodi di violenza, e quindi di coloro che li adopreranno ancora in futuro; e libera, per ciò stesso, l'autorità governativa da ogni preoccupazione politica ostacolante la repressione delle violenze medesime, i cui autori potranno e dovranno, d'ora in poi, essere considerati, puramente e semplicemente ,come delinquenti comuni. Appunto per questo innegabile contributo alla pacificazione e al ristabilimento dell'ordine che il concordato è capace di portare, se sarà bene sfruttato, non si può non stimmatizzare la condotta di tutti coloro che, apertamente o subdolamente, ne hanno avversato la conclusione. E tanto più roventi deve essere il marchio di condanna quando codesti sabotatori dell'accordo, non appartenendo — come è il caso di qualche giornale, e più particolarmente dell'organo nazionalista romano — a una delle organizzazioni in lotta, non abbiano neppure la scusante della passione inconsiderata per la propria parte; e si mostrino quindi guidati dallo spirito parricida di chi, dallo sconvolgimento o dal lutto della propria nazione, calcola di ricavare un qualche particolare vantaggio.

Ma, a prescindere da questi fenomeni di anormalità politica e morale, per fortuna occasionali, il punto più oscuro della situazione, a concordato conchiuso, rimane l'assenza da questo dei comunisti. Assenza di cui codesti — con pregiudiziali stranamente analoghe a quelle dell'organo nazionalista suricordato — a ogni trattativa, portano tutta la gravissima responsabilità. Il comunismo italiano ha mostrato assai bene, in tale occasione, quale ibrido e ripugnante impasto esso sia d'insensatezza teorica e di pratica brutalità: e speriamo che le masse operaie comprendano. Ma intanto è innegabile che la zona di efficacia del concordato viene assai ridotta da una simile assenza: e si potrebbe perfino temere che il fascismo voglia rifarsi contro i comunisti delle limitazioni impostesi nei riguardi del socialismo, ciò che condurrebbe ad una parziale intensificazione di quei conflitti a cui il concordato dovrebbe invece por fine.

Ora, ad un simile pericolo — come anche a quello della non osservanza locale del concordato — non v'è se non un rimedio: la ripresa integrale, da parte dello Stato, delle sue funzioni, preventive e repressive, di polizia e di giustizia penale. Abbiamo mostrato come il concordato nazionalfascista gli faciliti il compito; aggiungiamo, ripetendo quel che altra volta dicemmo, che tale compito sarà assolto efficacemente e rapidamente a un solo patto: che le autorità si decidano a colpire, non più soltanto gli autori immediati delle violenze, colti sul fatto, alla spicciolata; ma i capi, i provocatori, gli organizzatori delle violenze medesime. E' alla radice che bisogna mirare, per abbatter la malefica pianta di codesta violenza criminale: ed è grande ora che, per colpirla, lo Stato impugni risolutamente la scure.

Il trattato firmato

Roma, 3, notte.

Ecco il testo dell'accordo firmato oggi tra fascisti e socialisti:

« Al fine di raggiungere il ritorno della vita normale in Italia tra partiti politici e organizzazione economica, si sono riuniti, sotto la presidenza dell'on. avv. Enrico De Nicola, presidente della Camera, i rappresentanti del Consiglio nazionale dei Fasci di combattimento, del Gruppo parlamentare fascista, della Direzione del partito socialista, del Gruppo parlamentare socialista, della Confederazione generale del lavoro. Erano stati anche invitati: il Direttorio del gruppo parlamentare comunista, i rappresentanti del Gruppo parlamentare popolare e i deputati repubblicani. Il Direttorio del gruppo parlamentare comunista dichiarò verbalmente al presidente della Camera che il gruppo parlamentare comunista, in conformità e in consonanza con le dichiarazioni da tempo pubblicate dal Comitato esecutivo del partito comunista d'Italia, non partecipa alle trattative. I rappresentanti del gruppo parlamentare popolare, on. De Gasperi e Cingolani, risposero ringraziando per lo invito e facendo voti per il buon risultato delle trattative miranti alla tanto invocata pacificazione, ma soggiunsero che nel dubbio che l'intervento di partiti, i quali non si trovano negli stessi rapporti e sulla stessa linea di combattimento come i contendenti, possa sminuire l'efficacia degli accordi che si vogliono concludere ed attuare tra i due partiti in causa, il gruppo preferisce rinunciare nei suoi riguardi a una stipulazione ufficiale, e di contribuire invece al raggiungimento dei nobili fini del Presidente nel perseverare nella Camera e fuori nel suo atteggiamento di rigida legalità e di equa valutazione delle forze sociali che lo ha sempre ispirato. Per i deputati repubblicani, gli on. Chiesa, Mazzolani, Conti e Macrelli, risposero ugualmente ringraziando e formulando fervidi auguri per la pacificazione necessaria alla salute del nostro paese, ma dichiarando di non credere opportuno il loro intervento perchè il partito repubblicano ha voluto rimanere neutrale nell'infausta contesa delle fazioni, e resistere anche quando le sue organizzazioni furono duramente colpite.

1.o *Si intende qui riprodotto e confermato il comunicato ufficiale del 28 luglio u. s. che risolveva una questione pregiudiziale sollevata dalla parte fascista circa i rapporti tra il partito socialista e il partito comunista.*

2.o *Le cinque rappresentanze sopra costituite si impegnano a fare immediata opera perchè intimazioni, vie di fatto, rappresaglie, punizioni, vendette, pressioni e violenze personali di qualsiasi specie abbiano subito a cessare.*

3.o *I distintivi, gli emblemi e le insegne dell'una e dell'altra parte, saranno rispettati.*

A tale proposito si sono sollevate richieste e formulate proposte circa l'esposizione dei vessilli sugli edifici pubblici, ma il Presidente ritiene che tale questione di esclusiva competenza del Governo e del Parlamento, non possa essere risolta con un accordo tra partiti politici.

4.o *Le parti reciprocamente si impegnano al rispetto delle organizzazioni economiche.*

5.o *Ogni azione, atteggiamento o comportamento in violazione a tale impegno e accordo è fin da ora sconfessato e deplorato dalle rispettive rappresentanze.*

Il Partito socialista dichiara di essere estraneo all'organizzazione e all'opera degli arditi del popolo, come del resto risulta già dallo stesso convegno di questi ultimi, che si proclamarono al di fuori di tutti i partiti.

6.o *Ogni infrazione a tali norme dovrà subito essere deferita al giudizio di un arbitro, che obbiettivamente ne determinerà, con lodo da rendersi pubblico, le responsabilità.*

7.o *All'uopo le organizzazioni politiche ed economiche di ciascuna parte contribuiranno a costituire in ogni provincia un collegio di arbitri composto di due rappresentanti di parte socialista e due di parte fascista, presieduto da persona scelta di comune accordo o, in difetto, nominata dal presidente della Camera. Qualora nel termine di quindici giorni da oggi le parti non designino i loro arbitri, la nomina sarà fatta dalle sottoscritte rappresentanze.*

8.o *Tutti gli accordi locali che non corrispondono esattamente alle direttive del presente concordato, si intendono annullati.*

9.o *Le organizzazioni si impegnano a non fare con violenza, opposizione all'effettiva reintegrazione delle cariche, ex direttive con provvedimento legale, nei rapporti di coloro che sostengano di essere stati obbligati colla forza a rassegnare le dimissioni da pubblici uffici.*

10.o *Le parti reciprocamente si impegnano alla restituzione di tutti gli oggetti di valore patrimoniale delle organizzazioni e dei singoli danneggiati che eventualmente si trovino in possesso delle organizzazioni o di singoli.*

11.o *Le rappresentanze sottoscritte invitano la stampa, nelle loro rispettive parti politiche, a uniformarsi alle direttive del presente accordo, per il più facile conseguimento del fine.*

Quanto sopra viene reso pubblico a mezzo della stampa, colla ferma fiducia e volontà che, da parte di tutti, si intenda come la gravità dell'ora reclami la forza e la virtù di questa comune parola di pace e si obbedisca.

Roma — Gabinetto del Presidente della Camera, in Montecitorio, il 3 agosto 1921.

On. Paolo Mussolini, on. Cesare Maria De Vecchi, on. Giovanni Giuriati, Cesare Rossi, Umberto Pasella, Gaetano Polverelli e Nicola Sansanelli, per il Consiglio Nazionale dei Fasci di combattimento e per il Gruppo parlamentare fascista; on. Giovanni Bacci e Emilio Zanerini, per la Direzione del Partito Socialista Italiano; on. Ella Musatti e on. Oddino Morgari, per il Gruppo parlamentare socialista; on. Gino Baldesi, Alessandro Galli e Ernesto Caporali per la Confederazione Generale del Lavoro; avv. Enrico De Nicola, Presidente della Camera dei Deputati.

L'allegato

Il testo dell'accordo reca il seguente allegato:

Con lettera del 31 luglio la Commissione del gruppo parlamentare fascista comunicava all'on. De Nicola che prima di riprendere e possibilmente concludere le trattative per la pacificazione, era necessario che la parte avversa fornisse alcuni chiarimenti sulle seguenti questioni: 1.o Sul senso e sui confini della solidarietà proclamata, a mezzo dell'on. Modigliani, dei socialisti coi comunisti (quali ultimi si sono dichiarati contrari alla pacificazione); 2.o sugli eventuali rapporti fra il partito socialista italiano e la costituenda organizzazione dei cosidetti « arditi del popolo » organizzazione che va intensificandosi in questi giorni col favore di molti organi del partito socialista; 3.o sul contegno di qualche organo del partito socialista, non escluso il quotidiano, il quale con una cronaca unilaterale degli avvenimenti e con note di ordine redazionale, esasperi invece di mitigare la situazione generale ».

L'on. De Nicola ritenne che la seconda e la terza domanda si riferissero a questioni che dovevano essere definite nella discussione di merito dell'accordo e che soltanto la prima domanda avesse carattere pregiudiziale e da richiedere, prima della ripresa delle trattative, una risposta che egli si affrettò a sollecitare dall'on. Bacci, il quale dichiarò che se la richiesta avesse avuto un carattere ufficiale, egli avrebbe dovuto presentarla alla direzione del partito socialista, se invece, per evitare lungaggini si fosse rivolta a lui in linea ufficiosa, non avrebbe avuta alcuna difficoltà a manifestare il pensiero della direzione del suo partito sulla frase dell'on. Modigliani. Avendogli l'on. De Nicola rivolto l'invito in quest'ultimo senso l'on. Bacci dichiarò che la direzione del partito socialista era solidale colla dichiarazione dell'on. Modigliani, la quale dichiarazione non aveva altro significato all'infuori di questo: che se il fascismo volesse soffocare o tentare con violenze di impedire la libera espressione del programma comunista, come di qualsiasi altro programma, il partito socialista si schierebbe tanto più contro il fascismo quanto più debole fosse il partito attaccato. L'on. De Nicola comunicò alla Commissione del gruppo parlamentare fascista la dichiarazione dell'on. Bacci. L'on. Giuriati gli partecipò che la Commissione aveva preso atto di quella dichiarazione. Chiarito così l'incidente, l'on. De Nicola non ha creduto di trasmettere alla direzione del partito socialista la lettera del 31 luglio ed ha ripreso le trattative colla sincera cooperazione di entrambe le parti.

Le impressioni di un promotore

L'on. Filippo, uno dei promotori della riconciliazione tra socialisti e fascisti, intervistato dalla *Tribuna* dopo la firma dello accordo, ha fatto sull'importante avvenimento odierno le seguenti dichiarazioni: « Sono soddisfatto, soddisfattissimo dell'atto di pacificazione compiuto. Dico « atto » perchè, più di un trattato di pace, di un concordato, ciò che si è operato e concluso è una vera e propria azione al fine della pacificazione del paese e del rispetto dell'umanità e della civiltà. Tenuti presenti sempre questi fini nell'opera di pacificazione, si ebbero costantemente come fattori la buona volontà di entrambe le parti ed il simultaneo reciproco consenso, armonizzato dalla mente eletta dell'arbitro on. De Nicola; quindi non vi sono nè vinclitori nè vinti; nè imposizioni nè umiliazioni. Ognuno ha per sè e dona per sè la propria responsabilità. L'atto non ha pretese politiche, è puramente obbiettivo e si fonda sul giusto principio della reciprocanza. Fu ideato su tali basi e sulle medesime venne mantenuto sino alla conclusione. La struttura è semplicissima e ciò che a mio avviso ne accresce il pregio, è la praticità dell'esecuzione e dell'osservanza. Quanto all'influenza che eserciterà, in o l'amico personale on. Giuriati, deputato fascista, col quale all'inizio progettammo la cosa tra la quasi generale diffidenza ed un forte scetticismo, attribuiranno all'accordo il suo giusto valore che i fatti non tarderanno a confermare. Invero, l'idea, non appena il giudizio fu reso — occorreva questo e si trattava proprio di questo — si impose e diventò bene accetta tanto ai fascisti quanto ai socialisti. L'on. Mussolini, per la verità, ne fu entusiasta; chè se fosse dipeso solo da lui e forse anche dal gruppo parlamentare, la cosa sarebbe stata conclusa in 48 ore. Ma il più importante successo si fu che l'idea della pacificazione, corrispondente ad un bisogno sentito del paese, orientò subito in tale senso la pubblica opinione, la stampa ed il Governo. Si disse allora a chiara voce tutto ciò che si sentiva e pensava, ma che non si osava dire e la borghesia stessa, più forse del proletariato, che poteva nutrire propositi od illusioni di rivincita attraverso i mezzi usati dagli avversari, deve avere compreso che il terrorismo può dare la vittoria di un giorno non quella duratura; che si può sopprimere una persona non un'idea e partiti che hanno profonde radici come il socialismo. La borghesia deve avere pure compreso che stava macchiandosi di colpe maggiori il quelle che voleva condannare e reprimere e ripeteva errori per lo meno uguali a quelli che voleva rimproverare ed ha convenuto che era preferibile fare quello che la sua forza poteva ottenere sin da principio, cioè ridonare allo Stato la sua autorità, altrimenti, molto facilmente si sarebbe vista la nazione perire nella vergogna e nel sangue per opera stessa di coloro che più dicono di stimarla e di volerla salvare. E non a torto l'on. Enrico Ferri avrebbe potuto dire trattarsi di un caso di suicidio per paura di morire.

« Quando alla forza esecutiva dell'atto, sia nei iniziatori, sia i nostri rispettivi organi, sia il Governo e, credo, un po' tutti ritengono che l'atto stesso ha per lo meno una non indifferente portata morale che indubbiamente darà i suoi benefici effetti. Vi rendono omaggio l'associazione dei mutilati, quella delle vedove e madri dei caduti in guerra, quasi tutti i partiti e lo stesso Pontefice, che credette di associarvi la sua autorità. I pochi dissidenti, di una parte e dell'altra, ben presto converranno che nell'interesse stesso dei propri principii è possibile e tollerabile la lotta e non la guerra di classe. Basterà, lo credo, questo largo consenso e questa forza morale perchè il fine da raggiungersi sia presso un fatto compiuto. Per questo oggi l'animo nostro prova un grato sollievo e per questo avete potuto leggere sul volto mio e degli amici Zanibrni e Bucci e dei colleghi on. Giuriati ed Acerbo, tutti ottimi collaboratori nell'impresa di pace, l'impronta della reciproca soddisfazione che è comune alle nostre organizzazioni ».

Eco alla Camera

Manifestazione di plauso al presidente

Roma, 3, notte

Il Trattato di pace, che prenderà probabilmente il nome di « Trattato De Nicola » ha fatto oggi due volte capolino alla seduta della Camera, cioè all'inizio ed alla chiusa. All'inizio l'assemblea accolse con un grande applauso il Presidente della Camera, allorchè entrò nell'aula per aprire la seduta. Alla chiusa, avendo il Presidente del Consiglio ritenuto doveroso portare il saluto dell'assemblea al suo presidente, che aveva saputo, superando grandi difficoltà, condurre a termine la proposta opera di pacificazione, la Camera prodigò, in seguito alle parole dell'onorevole Bonomi, una ovazione al giovane presidente della Camera che alcuni giornali designano fin d'ora in virtù del trattato odierno come una dei candidati al Premio Nobel per la pace. L'on. De Nicola, ringraziando la Camera, disse di non aver compiuto che il proprio dovere ed invitò all'obbedienza del patto sottoscritto. Vedremo il risultato dell'accordo. Nel mondo politico esso viene salutato con grande soddisfazione. Gli elogi al maggior artefice dell'accordo, cioè all'on. De Nicola, sono senza restrizioni. Non mancano però anche le riserve. Esse sono di doppia natura: i nazionalisti sollevano dal canto loro una pregiudiziale, sostengono che lo accordo comporta un'abdicazione dello Stato, poichè la pacificazione, oggi affidata a due partiti politici, dovrebbe essere di competenza dello Stato che rinuncia invece alla propria funzione; la seconda obbiezione riflette la praticità dell'accordo. Coloro i quali ritengono che l'accordo non sarà rispettato segnalano la polemica spuntata fin da questa sera poche ore dopo la firma dell'accordo. Invece il deputato socialista Gino Baldesi smentisce un altro dei firmatari del patto, il fascista Rossi, che affermava avere i socialisti sconfessato gli arditi del popolo. E' impressione, infine, che i fasci della Toscana, della Romagna e dell'Emilia sono contrari all'accordo. Comunque, tutte le obbiezioni sollevate, se lasciano dubitare della realtà della pacificazione, nella quale Bonomi disse questa sera di confidare, non diminuiscono però il valore morale dell'accordo tanto faticosamente raggiunto.

S.

Commenti dei giornali

Roma, 3, notte.

I giornali commentano stasera il concordato per la cessazione delle violenze. L'*Avanti!* dice trattarsi non di pacificazione ma di tregua, ed aggiunge che nei riguardi del partito socialista nulla è mutato, « il partito cura le sue fortune, rassetta le cose sue, riprende coloro che si sono mostrati timidi, scaccia i pusilli e rinviva le opere molteplici dei suoi mille organismi. Organizzazione salda, sebbene forse bisognosa di essere alquanto svelta, quella socialista si rivarrà più presto che non si creda dalla bufera che l'ha travolta e sotto certi aspetti rinvigorita, il fascismo invece, audace persecutore, dalla lo piena crisi e la stessa sfrenata violenza con cui si è scagliato contro di esso lo stesso duce sente, e confessa, la crisi non lieve che travaglia il suo movimento, onde, mentre dovrebbe cantare vittoria, gli si muore finno sulle labbra e ben altri sono gli accenti che gli traboccano dal cuore ». Il giornale osserva: « In pochi mesi di esistenza il fascismo dimostrò la mitopiticità della propria anima, l'inconsistenza politica della propria compagine. Necessariamente una di queste anime, quella che ha sostanza politica, si incorporerà col partito conservatore forse ringiovanendolo come espressione degli interessi dei ceti industriali cui oggi serve il fascismo più oculato. Con questa parte andranno i più avveduti, i più oculati anche tra i rappresentanti del ceto agricolo, cercando di contemperare gli interessi alla conquista dei poteri statali a danno del proletariato. L'altra anima resterà avvinta al cieco e gretto padronato agricolo che malescamente pensa di poter ridurre sempre ai un problema di prepotenza localistica il problema dei rapporti tra capitale e lavoro ed affida le proprie difese alla criminalità. L'attuale patto di tregua ha valso a far precipitare questi due elementi contrastanti che sono nel fascismo ed a separarli nettamente: uno va decisamente al conservatorismo ringiovanito (Salandra), l'altro si conforma più chiaramente al fenomeno di criminalità postbellica anti sociale anti statale. Si chiarisce per conseguenza, non si attenua la lotta di classe. Si tolgono dal suo cammino i rovi e gli sterpi delle brigantesche imprese individuali che disperdono le azioni collettive e scioppano la lotta di classe in manifestazioni singole, sporadiche e disorganiche. Il socialismo non è mai stato così baldo, invincibile, così forte come ogni che segna quest'ultra tappa del suo cammino verso la mèta trionfale. Viva il socialismo!».

Il *Giornale d'Italia* così commenta: « L'accordo costituisce un impegno d'onore, un giuramento dei capi responsabili, affinchè sia troncata la guerra delle fazioni, che disonorava l'Italia. Il giuramento dei capi deve essere anche quello dei gregari, nessuno eccettuato. Non ci deve essere posto per le sottigliezze, per le restrizioni mentali, per le ribellioni. Tutta la Nazione si levi ad approvare a grande voce la nuova tregua di Dio. Chi si ribellasse a questa augusta volontà, chi perseverasse in sentimenti truculenti, contrari ad ogni umanità, dimostrerebbe di essere divenuto nemico della Nazione e del genere umano, e, come tale, si esporrebbe ad essere trattato. Cedano le armi alla Legge. Soltanto la Legge e non le sanguinose falde municipali può tutelare la vita, il lavoro, il pensiero dei cittadini. La catena delle vendette deve essere spezzata per l'onore dell'umanità e per la salute italiana, perchè nell'ultimo anello sia non la distruzione di questo o quel Partito, ma quella dell'Italia intera. Una Nazione, ripetiamo ancora una volta, non può vivere come il villaggio corso, dissanguato dagli scambievoli omicidii delle famiglie rivali. Fedeltà agli inumani per l'avvenire. Silenzio sul passato, accompagnino questa tregua di Dio ».

L'Idea Nazionale così commenta la pacificazione: « La nostra convinzione è questa: la pacificazione non può essere ottenuta con patti imprecisi conchiusi tra due partiti o due fazioni. Essa può essere imposta soltanto dallo Stato, quando sappia valutare le forze che tentano per mano o contro di esso e sappia intervenire per applicare con costante giustizia e con inesorabile inflessibilità le leggi sue, i fascisti, che hanno risposto nobilmente alle invocazioni a loro venute da tutti i partiti del Paese, possono essere lieti: perchè il loro l'arditismo è stato equiparato anche ufficialmente a quello che fino a ieri aveva dominato la vita pubblica, e perchè gli stessi socialisti sono stati costretti a questa valorizzazione ed a questa pacificazione. Il trattato De Nicola ha un vero valore morale, ma, e questo è il guaio maggiore, non elimina i sovversivi, non li diminuisce e non muta il loro programma. Socialisti e comunisti restano alla loro battaglia contro lo Stato nazionale e contro le sue Leggi, le sue istituzioni. La pace, quindi, può essere un riposo, ma non un disarmo delle forze nazionali. Le loro lotte cesseranno di essere un dovere e di avere una ragione e saranno biasimevoli soltanto quando il Governo si deciderà a combattere veramente il sovversivismo rosso ».

Spunti polemici

Roma, 3, notte.

Intanto (ed è appena pubblicato il patto) già incominciano le polemiche. Avendo uno dei firmatari fascisti, Cesare Rossi, affermato che coll'accordo di oggi i fascisti sono riusciti col patto di pace: 1.o) ad isolare i comunisti; 2.o) a far sconfessare gli « arditi del popolo », interviene, a rettificare, Gino Baldesi, segretario generale della Confederazione Generale del Lavoro, il quale scrive: « Mi dispiace che l'altri loquela mi costringa ad una rettifica, ma questo è necessario, sia pure nella speranza di non provocare polemiche inopportune. Invitato dal Presidente della Camera, ho avuto occasione di parlare nel gabinetto dell'on. De Nicola della questione degli « arditi del popolo », spiegando il perchè la Direzione non poteva accettare qualsiasi differente dizione di quella comparsa in che corrispondeva a verità, aggiungendo che non può essere sconfessato chi dichiarò di voler difendere le nostre organizzazioni. Di queste esplicita mia dichiarazione il signor Rossi non è possibile non abbia ricordo. Non parlo poi dell'isolamento dei comunisti, i quali, per quanto abbiano di proposito voluto isolarsi politicamente col non partecipare alle trattative, non solo sono stati da noi coperti dalla nostra responsabilità, come risulta dalla logica interpretazione dell'articolo secondo, ma più specialmente dalla chiara e precisa dichiarazione del 26 luglio, riprodotta in allegato, dietro nostra richiesta ».

La riforma della burocrazia alla Camera

Un appello nominale sulle " punizioni „

Lo sfollamento dei ruoli - 13 articoli approvati

Roma, 3, notte.

La seduta antimeridiana, presieduta dall'on. De Nicola, incomincia alle 10. Seguita la discussione del disegno di legge: « Provvedimenti per la riforma dell'amministrazione dello Stato, la semplificazione dei servizi e la riduzione del personale ». L'art. 3 dice: « Entro i mesi dalla pubblicazione della presente legge ciascun ministro rivedrà i ruoli del personale dipendente, e, sentito il Consiglio dei ministri, disporrà l'esonero degli impiegati od agenti, che per motivi di salute, per incapacità o per scarso rendimento di lavoro non siano riconosciuti abili al servizio. Il motivo che ha determinato l'esonero dovrassene espresso nel relativo decreto. S'applica di diritto l'esonero dal servizio agli impiegati ed agenti, puniti negli ultimi 5 anni con la sospensione dal grado e dallo stipendio non inferiore ai tre mesi, e a coloro che essendo sottoposti a procedimento disciplinare per mancanze che possono importare l'applicazione di tale pena, ne facciano domanda prima della pronunzia del Consiglio di disciplina ».

BUONOCORE propone un articolo sostitutivo che Bonomi dichiara di non poter accettare.

CASALINI rileva che l'art. 3 è in contraddizione con l'art. 1.o, in quanto che, secondo l'art. 1.o, deve precedere la riforma degli organici, mentre in questo articolo precede la esonerazione di una parte del personale.

BONOMI nota che l'eliminazione degli indigeni può precedere la revisione degli organici.

Le punizioni

Presentano emendamenti Calò, Carapelle, Celesia, Tonello, Olivetti, Baldesi, Bovio, Maiolo, Lissia. Infine BALDESI dichiara di modificare così il suo emendamento: « Non sarà tenuto conto nel provvedimento di esonero delle punizioni inflitte per ragioni ed in occasione di agitazione di categorie ».

BONOMI assicura che queste punizioni non saranno tenute in conto; prega l'on. Baldesi di appagarsi di questa dichiarazione e di ritirare l'emendamento.

BALDESI prende atto di queste dichiarazioni.

BERARDELLI propone il seguente emendamento aggiuntivo: « Gli impiegati dichiarati dimissionari di ufficio nell'anno 1921 ai sensi dell'art. 42 del testo unico legge sullo stato giuridico degli impiegati dello Stato, approvato con decreto 22 novembre 1918, saranno nello stesso termine di due mesi sottoposti ai rispettivi Consigli di amministrazione per avvertire se ricorrono circostanze favorevoli per la riammissione di essi in servizio ovvero per l'esonero degli stessi ai sensi del presente articolo ». — CELESIA ricorda l'equità del principio affermato in questo emendamento.

BONOMI non può accettare questi emendamenti per ragioni di ordine giuridico; non può neppure accettare l'analogo emendamento dell'on. Monici. In sostanza si vuole chiedere una amnistia con un articolo di questa legge; ora, allo stato attuale della nostra legislazione, il diritto di amnistia spetta al potere esecutivo. L'oratore, senza escludere la eventualità di una amnistia nell'avvenire, non può per ora prendere impegni.

TURATI nota che la proposta Berardelli non implica una amnistia generale, ma una semplice revisione del procedimento disciplinare. Ora una siffatta revisione s'impone, sia per il modo come si determinò e si svolse l'ultima agitazione, sia per il modo come avvennero i procedimenti disciplinari.

RICCIO prega la Camera di non approvare l'emendamento Berardelli, poichè esorbita dall'obbietto di questo disegno di legge.

BALDESI insiste perchè la Camera voti questo emendamento e chiede su di esso la votazione nominale.

BONOMI nota che si tratta di impiegati dichiarati dimissionari per l'abbandono dell'ufficio, e quindi non è il caso di procedimento disciplinare. Rinnova la preghiera alla Camera di non approvare l'emendamento Berardelli (*violente interruzioni del deputato Turiat, che viene richiamato all'ordine una prima e seconda volta*).

DE GASPERI, per le ragioni addotte dall'on. Presidente del Consiglio e dall'on. Presidente della Commissione, voterà contro, pur facendo voti perchè il Governo emani al più presto un provvedimento di clemenza.

MONICI si associa all'ordine del giorno Berardelli.

CONTI si associa anch'egli a questo ordine del giorno.

BONOMI propone di rimandare la votazione nominale su questo emendamento aggiuntivo al pomeriggio.

DONATI dichiara che la domanda di votazione nominale sarebbe ritirata quando il Governo lasciasse libera la Camera dal suo voto.

TUNTAR ricorda che in Austria gli impiegati ferroviari e anche quelli di altre categorie non furono mai puniti per avere scioperato, e afferma che l'on. De Gasperi nel Parlamento austriaco votò contro gli impiegati. (*Vivi rumori*). — DE GASPERI nega in modo assoluto di avere in quella occasione votato contro gli impiegati; del resto in questo momento si tratta di una questione che interessa il buon funzionamento delle amministrazioni italiane. (*Applausi. Nuove interruzioni dell'on. Turiat*).

PRESIDENTE pone a partito l'art. 3. (E' approvato). Annuncia che sull'emendamento aggiuntivo Berardelli-Monici-Conti è stata chiesta la votazione nominale dagli on. Donati, Giacomoni, Bovio, Ventavoli, Bentini, Costa, Salvatori, Pagella, Galeno, Mastracchi, Zirardini, Tonelli, Tuntar, Marabini, Turati, Bonginchini, Susi e Amedeo. Indice ora la votazione nominale sull'emendamento aggiuntivo Berardelli, a cui si sono associati gli on. Monici e Conti, emendamento non accettato nè dal Governo nè dalla Commissione.

CALO', segretario, fa la chiama. — PRESIDENTE comunica il risultato della votazione nominale sull'emendamento aggiuntivo Berar. delli-Monici-Conti:

Presenti	356
Astenuti	3
Votanti	353
Maggioranza	177
Hanno risposto Sì'	74
Hanno risposto NO	279

La Camera non approva l'emendamento. La seduta termina alle ore 12,50.

La commemorazione di Caruso

Alle 15 il presidente, De Nicola, apre la seduta pomeridiana. Tutti i presenti, compresi i membri del Governo, prorompono in un lungo applauso all'indirizzo dell'on. De Nicola per l'avvenuta pacificazione fra fascisti e socialisti.

CAPPELLERI, segretario, legge il verbale, la cui lettura è appena ultimata, l'on. De Gasperi, popolare, smentisce l'affermazione a suo carico ed a carico dei suoi colleghi popolari, di aver votato le spese di guerra al Parlamento viennese, come ha detto l'on. Tuntar. De Gasperi afferma di aver difeso sempre l'italianità della regione (*Applausi dei popolari e dei fascisti*).

TUNTAR chiede di parlare per fatto personale (*Rumori*).

Voci dei popolari: — E' ora di finirla!

TUNTAR promette di leggere alla ripresa dei lavori un resoconto stenografico delle sedute al Parlamento viennese, dove è consacrata la politica austriacante di De Gasperi e compagni.

I popolari protestano violentemente ed infine il PRESIDENTE richiama all'ordine gli interruttori.

TUNTAR continua, leggendo appunti, che stanno a dimostrare l'opera spiegata precedentemente all'annessione del Trentino dai rappresentanti del partito popolare. Biasima invece la condotta dei socialisti (*Rumori altissimi*).

FINZI, fascista, spiega una frase detta all'indirizzo dell'on. Tuntar, che ha provocato da parte del deputato socialista la presentazione di un certificato medico; egli ha dato del pazzo non volendo dare carattere clinico alla frase, ma per il contenuto delle affermazioni del Tuntar.

Parlano CAPASSO e l'on. ROCCO per commemorare Enrico Caruso. ANILE, sottosegretario alla pubblica istruzione, si associa a nome del Governo. DE NICOLA si associa a nome della Camera e propone l'invio di condoglianze alla città natale e alla vedova.

DE NICOLA comunica che, avendo l'on. Merlin optato per Padova, entra alla Camera per Venezia, l'on. Ferrarese. Così anche per Parenzo entra l'on. Stanga. Giura l'on. Cocco e si passa allo svolgimento delle interrogazioni.

Dopo di queste e dopo lo svolgimento di alcune proposte di legge si riprende la discussione del disegno di legge: *Provvedimenti per la riforma dell'Amministrazione dello Stato, la semplificazione dei servizi e la riduzione del personale.*

Lo sfollamento dei ruoli

PRESIDENTE pone in discussione l'art. 4, nuovo testo, così concepito: « Entro lo stesso termine, di cui all'articolo precedente, ciascun Ministro procederà alla riduzione del personale in quei ruoli nei quali sarà necessario collocare a riposo i funzionari ed agenti che abbiano compiuto quarant'anni di servizio e 65 anni di età ».

TURATI desidera conoscere se nel computo degli anni di servizio si terrà conto del servizio straordinario.

BONOMI osserva trattarsi di questione assai complicata; prega quindi l'on. Turati di non insistere per un cambiamento dell'articolo.

TURATI non insiste.

Un emendamento dell'on. Baldesi, non accettato nè dal Governo, nè dalla Commissione, è respinto. Il PRESIDENTE pone a partito l'art. 4, con la soppressione della frase: « in quei ruoli nei quali sarà necessario », che è approvato. Il PRESIDENTE pone in discussione l'art. 5, così formulato: « Nei limiti della eventuali eccedenze, gli impiegati che ne facciano domanda, entro sei mesi dalla pubblicazione della presente legge, sono collocati a riposo, ed esonerati dal servizio, quando concorra il consenso dell'Amministrazione da cui dipendono e l'adesione del Ministro del Tesoro ». BONOMI mantiene l'articolo così come è proposto e prega i presentatori

dimeno saranno ammessi a far valere il loro diritto a pensione».

BERARDELLI propone un emendamento sostitutivo. CARAPELLE propone che al primo periodo del 1.o comma sia sostituito il seguente: «Il periodo trascorso in disponibilità è valutabile come servizi, agli effetti della pensione ed a tutti gli altri effetti di carriera per coloro che saranno riammessi in servizio».

BONOMI dichiara non poter accettare l'emendamento Berardelli per ragioni finanziarie, può accettare l'emendamento Carapelle, salvo una migliore redazione in sede di coordinamento. E approvato l'art. 8 coll'emendamento del deputato Carapelle.

PRESIDENTE pone in discussione l'art. 9: «Fino a quando per ciascun grado non siano stati rimessi in servizio gli impiegati collocati in disponibilità, non potrà farsi luogo a nuove nomine, e a promozioni di grado. I professori ordinari delle R. Università e degli Istituti d'istruzione superiore, i membri delle magistrature, del Consiglio di Stato e della Corte dei conti nonchè quelli dell'avvocatura erariale, che risultassero in soprannumero saranno, in conformità dell'art. 33 della legge 8 novembre 1906, collocati a disposizione con riguardo alla loro anzianità».

BUONCORE chiede che sia sospesa la seconda parte dell'articolo. BONOMI consente. L'art. 9 è approvato con un emendamento dell'on. Riccio Alfredo.

PRESIDENTE pone in discussione l'art. 10: «Gli uffici transitori dipendenti dal fatto della guerra e dei quali non sia possibile la ulteriore soppressione sarà provveduto alla graduale riduzione del personale che si trova attualmente in servizio. Allorquando, per decorrenza di biennio, si debba provvedere alla sostituzione di alcuno degli impiegati e agenti presso detti uffici, si provvederà chiamando di preferenza a prestare il tempo, servizio gli impiegati o agenti di qualsiasi amministrazione, collocati in disponibilità, che in facoltà destinata e godono sia indispensabile, trasferendo personale avventizio proveniente dallo stato di invalidità di guerra da altre amministrazioni che ne abbiano in eccedenza. Agli impiegati ed agenti chiamati a prestare temporaneo servizio ai sensi del precedente comma è applicabile l'art. 22 del testo unico delle leggi sullo stato giuridico degli impiegati civili. Gli avventizi, che si trovano in servizio alla pubblicazione della presente legge e che non siano addetti agli uffici transitori di cui al primo comma del presente art., verranno gradatamente licenziati in modo che siano interamente eliminati il 30 giugno 1922. Non sono compresi in questa disposizione gli avventizi che hanno quindici e più anni di servizio, gli invalidi di guerra e il personale fuori ruolo dell'amministrazione postale telegrafica e telefonica. Agli avventizi licenziati sarà corrisposto un indennizzo proporzionato a servizio compiuto e non eccedente un mese di retribuzione per ciascun anno di servizio o frazione di anno».

Soppressione di uffici transitori

BERTONI: svolge due emendamenti, sottoscritti anche da altri. Al primo comma propone che si dica: «Gli uffici transitori dipendenti dal fatto della guerra saranno senz'altro soppressi; per quelli di cui eccezionalmente non sia possibile la soppressione immediata sarà provveduto, ecc.» — e al primo capoverso propone che si dica: «sostituzione al posto degli impiegati od agenti presso detti uffici si provvederà con ecc.». BONOMI accetta il primo di questi emendamenti.

MATTEOTTI, a nome anche dell'on. Maniscalco, propone che nel 5.o comma, invece dei periodi di 5 e di 20 anni, si ponga il termine dell'inizio della guerra.

ACERBO alla stesso 5.o comma propone che agli invalidi di guerra si aggiungano anche i decorati di medaglie al valore militare e lo stesso di guerra. MANCINI Augusto si associa.

BONOMI accetta la proposta Matteotti e l'emendamento dell'on. Acerbo. Conferma di accettare il primo emendamento dell'on. Bertone, ma lo prega di non insistere nel secondo. BERTONE mantiene il secondo emendamento. (La Camera approva il primo emendamento Bertone, accettato dal Governo e dalla Commissione; non approva il secondo emendamento Bertone. Sono approvati gli emendamenti Matteotti, Acerbo e Mancini Augusto. I singoli comma dell'articolo sono approvati insieme con i subordinati emendamenti).

ACERBO, in nome anche di altri, propone il seguente emendamento aggiuntivo dopo il 6.o comma: «Agli avventizi ex-combattenti non compresi nel 5.o comma verrà corrisposto un indennizzo speciale equivalente a due mesi di retribuzione di stipendio per ciascun anno di servizio o frazione di anno». BONOMI, presidente del Consiglio, accetta l'emendamento, purchè sia limitato a quei combattenti che sono rimasti un anno in linea e che abbiano riportato ferite. L'emendamento dell'on. Acerbo è approvato con la modificazione proposta dall'onorevole Presidente del Consiglio.

PRESIDENTE pone in discussione l'art. 11: «Nulla è innovato circa la competenza della 4.a Sezione del Consiglio di Stato, a conoscere dei ricorsi per incompetenza, per violazione di legge od eccesso di potere che siano proposti dalle persone il cui interesse sia leso dai provvedimenti definitivi emanati in applicazione della presente legge».

L'ordinamento giudiziario

PRESIDENTE pone a partito l'art. 11. E approvato.

PRESIDENTE pone in discussione l'art. 12: «Le facoltà contenute al presente con la presente legge si esercitano sul ordinamento giudiziario ed all'esame definitivo delle circoscrizioni». Approvato il primo comma che dà al comma dell'art. 1.o e elevato dell'ordinamento giudiziario e delle funzioni di carico, assegnato al disposizioni personale giudiziario, dell'amministrazione della finanziaria di direzione e di disegno residenza, ecc. ed al personale stesso nominato, escluso quelli. Le stesse facoltà sono estese alla al Governo per quanto concerne l'ordinamento degli istituti di istruzione superiore e media, senza però i relativi corsi complementi ed avendo il comune limite dell'esame degli stipendi e delle indennità per gli istituti di istruzione ed insegnanti e capi d'istituto, dopo anche il Governo aumentare le tasse di pubblico insegnamento. Le disposizioni di cui al comma 4.o del presente articolo saranno applicabili per il Consiglio di Stato, per la Corte dei Conti, nonchè per l'Avvocatura erariale e per provvedimenti che abbiano relazione col primo e col secondo comma dell'articolo medesimo, si sostituisce le norme di cui all'articolo 2 della presente legge. Nulla però sarà innovato riguardo alle funzioni giurisdizionali del Consiglio di Stato e della Corte dei Conti».

La scuola

CALÒ propone la soppressione del secondo comma per sottrarre all'esercizio dei poteri ordinari la parte che riguarda la scuola. Una soppressione di simile pregiudicherebbe la coltura nazionale e non rappresenterebbe che un economia insensibile (applausi).

CALENO per le ragioni svolte nella discussione generale propone la soppressione del secondo e terzo comma. Circa quest'ultimo trova che la questa legge si dia quasi incidentalmente le al Governo la facoltà di riordinare le tasse scolastiche ed altre disposizioni di maggiore importanza con che pregiudicherebbe la coltura nazionale.

Angelo Scalini propone coll'altro la soppressione del [illegible] che il pubblico [illegible] quello che interessa [illegible].

CIRINCIONE pro[illegible] stabilisca anche l'obbligo [illegible].

BONOMI agli on. Calò [illegible] dichiara che il Governo si [illegible] ordinari [illegible] invadere il campo [illegible]. La facoltà [illegible] mentare le tasse [illegible] di maggiore importanza del personale insegnante. Non ha difficoltà di accettare l'ordine del giorno Cirincione.

DE GASPERI: prima coll'altro che il problema scolastico debba essere affrontato in sede [illegible] che, in tutta la sua complessità, BONOMI non ha difficoltà a ritirare le disposizioni relative alla scuola, purchè per ciò non venga turbato l'armonico delle leggi. Si approva l'art. 12, e a l'esclusione del 2.o comma, a cui il Governo ha rinunziato). E inoltre approvato il secondo comma, proposto dal Governo e dalla Commissione: «Il Governo stabilirà le norme per le eliminazioni del personale evidentemente, in conformità alle caratteristiche dei singoli ordinamenti». Il secondo comma dell'art. 2 che era rimasto in sospeso, è approvato.

Dopo la votazione di alcuni emendamenti presenti e Falci, il PRESIDENTE pone in discussione l'articolo 13: «L'Amministrazione ferroviaria e le altre Amministrazioni autonome dello Stato si uniformeranno, in quanto è possibile, alle disposizioni della presente legge. Con Decreto Reale, sentito il Consiglio dei Ministri e sentita la Commissione di cui all'articolo 2 della presente legge, saranno stabilite le norme per l'applicazione di questo articolo». L'articolo 13 è approvato, con la soppressione delle parole: «in quanto è possibile», e con l'aggiunta proposta dal Ministro del Tesoro, delle parole: «allo scopo di diminuire le [illegible] di gestione».

PELLI propone che domani si tenga seduta antimeridiana per alcune leggi urgenti, e che nella seduta pomeridiana non abbia luogo lo svolgimento delle interrogazioni. Il PRESIDENTE pone a partito queste due proposte. (Sono approvate). SCIAJANI chiede che sia scritta nell'ordine del giorno la domanda dell'autorizzazione a procedere contro il deputato Missiano. BONOMI consente.

Plauso al Presidente

BONOMI, Presidente del Consiglio, prima che la seduta venga tolta, crede di interpretare il pensiero della Camera, rivolgendo un saluto al nostro Presidente, che oggi ha potuto definire l'accordo per la pacificazione (*Vivissimi, prolungati applausi*). — E' questo un fatto morale, che avrà una grande ripercussione nel Paese, e dobbiamo essere grati all'illustre Presidente, che lo ha compiuto. (*Benissimo. I deputati, in piedi, rinnovano vivissimi gli applausi al Presidente e più calorosi applausi*).

Il PRESIDENTE, sorgendo in piedi: — Ringrazio l'on. Presidente del Consiglio per le parole cortesi, che ha voluto rivolgermi. Non ho compiuto che il mio dovere. Il comunicato oggi diramato dirisce non queste parole: «Si abboccano». E' questo l'invito che noi tutti rivolgiamo al Paese! (*Vivissimi, prolungati e reiterati applausi; grida di: «Viva Re Nicola»*).

FRONZONI propone che, come ha già fatto il Senato, il Presidente delegati alcuni colleghi a rappresentare la Camera alle commemorazioni dei nostri gloriosi caduti, che avranno luogo sul Monte Grappa e sul Podgora.

Il PRESIDENTE aderisce con vera gioia a questo incarico. (*Vivi applausi*).

La seduta termina alle 20.20.

Nota alla seduta

Roma, 3, notte.

Il presidente del Consiglio ed il ministro degli esteri lasceranno Roma sabato sera 6 agosto diretti a Parigi onde partecipare alle riunioni del Consiglio Supremo. La Camera terminerà quindi i propri lavori la stessa sera di sabato poco prima della partenza dell'on. Bonomi e del sen. della Torretta. Non così il Senato, che dovrà discutere, dopo la chiusura della Camera, gli ultimi progetti approvati, quelli cioè sulla burocrazia e contro la disoccupazione. Perciò si prevede che il Senato, residente da Roma il presidente del Consiglio, non potrà prendere le vacanze prima di giovedì 11 o venerdì 12 agosto. La Camera ha iniziato ignito oggi, due luglio, sedute dedicate precedenti esclusivamente alla legge per la burocrazia.

La discussione offerma che due punti veramente notevoli: cioè primo, il dissenso della Camera all'emendamento proposto dai socialisti per gli impiegati sciopernanti puniti durante il Ministero Giolitti; secondo: il rifiuto di concedere il diritto ad un giudizio di revisione agli impiegati che furono colpiti dai provvedimenti disciplinari ordinati dal Ministero Giolitti. L'amnistia fu proposta dai socialisti Gino Baldesi e Corso Bovio, figlio questo ultimo di Giovanni Bovio. Ma il presidente del Consiglio si oppose recisamente alla richiesta dichiarando che l'impunità accordata agli impiegati potrebbe costituire un precedente a nuove agitazioni e nuovi scioperi. Fiutato il vento contrario, i socialisti non insistettero sulla proposta dell'amnistia, tanto più che lo stesso on. Turati si era dichiarato contrario all'amnistia, ma proveniva un appello nominale su di una proposta attenuata del deputato calabrese on. Berardelli. Questi, ritirando lo scopo dell'amnistia, presentò un articolo aggiuntivo col quale si accordava agli impiegati puniti il giudizio di revisione. Anche a questa proposta l'on. Bonomi si dichiarò contrario e venutisi all'appello nominale, la proposta Berardelli fu approvata soltanto dai socialisti e da pochi deputati di altri settori: tutto il resto della Camera (196 contro 74) con i popolari alla testa, respinse la proposta revisione delle punizioni, poichè essa riacutizzava il pericolo di fare entrare dalla finestra quella revoca delle punizioni che era stata allocciata dalla porta.

Nella seduta pomeridiana, che presentò perciò la stessa gamba di una [illegible] commemorazione del tenore Caruso, fu degna di nota l'approvazione di un emendamento dell'on. Bertone per l'immediato assorbimento degli uffici provvisori dipendenti dal fatto della guerra. La proposta Bertone è di grande importanza anche dal punto di vista finanziario, essendo numerosissimi tali uffici. L'on. Bertone ha citato come esempio l'ufficio di Stato per vendita di surrogati del caffè, poco fa soppresso, ufficio che costava 400 mila lire all'anno all'erario. Grande entusiasmo accolse l'emendamento votato. La Camera è giunta dopo una intera giornata di discussione all'art. 13 della legge che ne comprende 35. Si spera con le due sedute di domani di ultimare all'intera approvazione della legge dopo di che si verrà ad un'altra legge non meno poderosa, quella cioè sui provvedimenti contro la disoccupazione. Gli inscritti a parlare sono, fino a questa sera, 20.

8.

Violenze di fascisti nel Molinellese

Bracciante gravemente ferito

Bologna, 3, notte.

Un telegramma da Molinella inviato alla nostra Questura segnala un grave incidente avvenuto ieri sera in località Bora di Marmorta. Verso 21,30, secondo il telegramma, i fascisti Masotti Angelo e Schiassi Angelo, trovandosi in bicicletta per quella località, incontrarono il socialista Cavalieri Elio e lo percossero a bastonate. Poco dopo incontrarono il bracciante Bandiera Ferdinando, il quale per tema di essere egli pure percosso si diede alla fuga inseguito dal Masotti, mentre lo Schiassi si fermava sulla via per impedire la ritirata. Il Bandiera venne raggiunto ed ingaggiò coi aggressori una viva colluttazione riuscendo a svincolarsi e darsi alla fuga di gambata alla casa colonica di certo Romeo. Mentre però stava per entrare in casa, venne raggiunto da un colpo di rivoltella partogli dallo Schiassi che lo ferì a [illegible].

L'insegnamento ora stato [illegible] dal cavaliere Foia Giovanni che si trovava in servizio di perlustrazione. Questi si mise a rincorrere e una volta [illegible] contendenti, ma non fu in tempo ad impedire il grave fatto. Intanto il Bandiera veniva trasportato all'ospedale di Molinella dove versa in grave stato. I due fascisti sono stati tratti in arresto.

Lo sciopero bianco

opposto al tentativo di riduzione dei salari

Genova, 3 notte.

La ditta Ansaldo ha denunciato [illegible] le tariffe [illegible] degli stabilimenti di [illegible] e [illegible] il successivo [illegible] non [illegible] [illegible] [illegible]

La "miseria crescente,,

E' probabile che dal fondo della crisi economico-sociale generata dalla guerra mondiale, qualcuno si levi a rimettere a nuovo la teoria della « miseria crescente », che il Marx sintetizzò per propagandarla rivoluzionariamente come un dogma di fisiologia sociale, come un punto di partenza del divenire socialistico; ma che in germe risale almeno al settecento. Al La Bruyère, per esempio; il quale nel 1688, constatando « la pauvreté extrême et douteuse » del popolo francese, azzardava un primo tentativo di stabilire un nesso tra povertà e ricchezza: « L'accasico prochaino de la pauvreté c'est de grandes richesses », la ricchezza generatrice di miseria; o al Turgot, che in certo senso giunse ad abbozzare la teoria della ferrea legge del salario e quella dell'esercito industriale della riserva, osservando che « il salario dell'operaio è limitato, dalla concorrenza tra gli operai stessi, al sostentamento ». Ma, più precisamente ancora, prima della rivoluzione francese, la teoria dell'immiserimento, così come il Marx doveva elaborarla a metà del secolo scorso, sorse in Italia. Fu un frate veneziano, Gianmaria Ortes, che fin dal 1774 emise la tesi: « ov'è più ricchezza c'è anche più povertà, il livello dell'una deriva dal livello dell'altra »; « cresciuto il capitale a dismisura, non è possibile che alcuni lo ottengano e ne assicurata mento, onde gli altri ne restino più smisuratamente privi e meno costretti per l'estrema lor povertà a servire dell'estrema ricchezza dei ricchi »; « quanto più il Governo ed i ricchi non cessino risplendere per ricchezza, tanto più i poveri debbono essere afflitti da maggior povertà ». Poi — dopo la Rivoluzione — vennero le maggiori costruzioni teoretiche di Charles Fourier, di Sismondi, e quelle del Locke, del Hall, del Riccardo in Inghilterra; venne la formola popolare, eminentemente espressiva della teoria della miseria crescente: *the rich richer, the poor poorer*, il ricco sempre più ricco, il povero sempre più povero; finchè non sorse il Marx a lanciare al mondo operaio la tremenda imagine della « foresta delle braccia tese a chieder lavoro », la quale « si fa sempre più densa e le braccia stesse sempre più magre ».

Questa, per sommi capi, è la storia della teoria, che Roberto Michels documenta criticamente nel suo nuovo libro (1): una specie di storiografia della miseria attraverso le crisi sociali e la dottrina degli studiosi. E gli insegnamenti essenziali che dalla lettura del dotto e interessante libro ognuno può ricavare, sono questi: 1.o che dal La Bruyère al Marx, dalla primitiva formola del frate veneziano al Manifesto dei Comunisti, il domma del « parallelismo fatale tra l'aumento della ricchezza » quello della miseria » risorse ad ogni ripetersi di profonde crisi economico-sociali, ad ogni nuovo rigurgito di miseria popolare, o per guerre, o per carestie, o per sconvolgimenti tecnici nel modulo della produzione; sia che la crisi di miseria venisse, come in Francia nel secolo decimo ottavo, dallo sconvolgimento monetario portato dalla straordinaria affluenza dell'oro dopo la scoperta delle varie Indie, sia che derivasse dalla rivoluzione, o dalle guerre napoleoniche, o dall'introduzione della macchina nella fabbrica. 2.o che anche quando la teoria dell'immiserimento crescente sarebbe sistematizzarsi definitivamente, come col Marx, la realtà sociale s'incaricò poi di smentirla col superamento della crisi donde la teoria stessa aveva ripreso parvenza di verità; imperocchè la società umana reca in sè quel senso del limite per cui niun male, nessuna crisi, giunge mai alla conseguenza estrema dell'annientamento, della catastrofe definitiva, quale si avrebbe se la umanità procedesse davvero per immiserimento progressivo dei più di contro al progressivo arricchimento dei meno.

***

Com'è noto, il Marx potè giungere alla sua sublimazione della teoria dell'immiserimento crescente del proletariato, di contro all'accumularsi della ricchezza capitalistica in poche mani, studiando la situazione inglese in piena crisi per l'irrompere dell'industrialismo meccanico, a quel tempo cioè in cui il diffondersi del pauperismo per la introduzione delle macchine faceva dire al Carlyle che, non meno del Voltaire « negatore dell'ordine morale o dell'autorità », responsabile della « catastrofe verso la quale stava per avviarsi rapidamente l'umanità », era quel Richard Arkwright che aveva inventata la *Spinning Jenny*, la macchina filatrice. Invero — ricorda il Michels — in nessun paese del mondo la miseria raggiunse, alla metà del secolo scorso, un livello così spaventoso come in Inghilterra, che si trovava già alla testa dei paesi industrialisati. Gli studiosi francesi ed italiani che avevano potuto esaminarla *de visu* rimasero addirittura esterrefatti: da Jean Baptiste Say al Bareiti, dal Lodru-Rollin al Gavarny. Il grande caricaturista, del quale si narra che « in occasione di un suo soggiorno in Inghilterra nel 1849 rimase tanto impressionato dalla miseria intravista in quel paese, che una vera melanconia cronica non lo abbandonò più per tutto la vita, onde egli mutò completamente rotta nella scelta dei suoi disegni, nei quali non potè mai più ricuperare la spigliatezza di prima ».

Senonchè, non è meno noto che dal grave stato di miseria proletaria donde il Marx dedusse la sua legge, l'Inghilterra non sorti quella decadenza che a tanti altri visitatori era apparsa inevitabile, nè tanto meno s'ebbe la catastrofe che avrebbe dovuto portare al socialismo; ma, al contrario, iniziò il suo più rigoglioso sviluppo di grande potenza industriale, con un processo di arricchimento non soltanto di pochi capitalisti, bensì di tutte le classi e ceti sociali, del proletariato stesso, pel diffondersi di un progressivo generale benessere attraverso l'incremento dei salari, la legislazione sociale, il movimento tradunionistico. Dalla più profonda miseria il proletariato inglese si levò a condizioni di vita superiori a quella di ogni altro proletariato europeo; e dall'Inghilterra il fenomeno della elevazione materiale e morale delle classi lavoratrici non tardò a diffondersi altrove, a mano a mano che la crisi determinata dalle prime applicazioni dell'industrialismo capitalistico veniva superata dalle nuove conquiste dell'organizzazione operaia. Tanto che fin dal 1871 Eugen Dühring poteva contestare al Marx la tesi del divenire socialista attraverso l'immiserimento crescente: « una certa misura di guai sociali poteva si sprovare le classi popolari a porsi in moto verso l'obiettivo della trasformazione fondamentale della società, ma solo le condizioni migliorate delle masse, cresciute di numero, potevano abilitarle a raggiungere lo scopo; l'avvenire del socialismo non sarà possibile che allorquando la miseria sarà scomparsa come punto di partenza ». E a parte che lo stesso Marx dovette poi riconoscere — contro la sua teoria — « l'incipiente miglioramento fisico della classe operaia inglese per mezzo delle leggi protettive del lavoro », eravamo ancor molto lontani dalla guerra europea quando il revisionismo socialista aveva già ripudiata, come smentita dai fatti, la legge marxista della miseria crescente.

Ma oggi, dopo la guerra? Il Michels affaccia con molta discrezione il quesito per dichiarare che non è possibile una risposta esauriente, « dato le condizioni instabili nelle quali versano, nell'ora che volge, l'economia e *a fortiori* la sua verifica statistica ». Comunque, si può facilmente prevedere che, dovendo la crisi scavata nel mondo economico dalla conflagrazione mondiale sboccare fatalmente in miseria — paralisi industriale, disoccupazione, falcidia dei salari — il contrasto tra la ricchezza dei detentori del capitale e la indigenza di un crescente numero di senza-lavoro, riapparirà, come altre volte, in altri tempi di crisi, abbastanza profondo e diffuso, da indurre a ripensare la teoria marxista dell'immiserimento crescente. Anche perchè questa teoria già si è vulsa di un elemento psicologico, che non è difficile ricontrare nella situazione ora in sviluppo. « Nel proletariato moderno industriale — nota il Michels — il sentimento della miseria, sentimento elastico e statisticamente inafferrabile, cresce e crebbe spesso completamente all'infuori della sfera economica, come una categoria d'ordine psicologico. Come avverte benissimo il Sombat, « al posto del deperimento del salario, non con gli effetti che avrebbe venerato questo, crescono nel proletariato sentimenti di ribellione morale contro l'asservimento e lo sfruttamento delle sue forze ». In altre parole, se Adamo Smith aveva potuto scrivere che in Francia gli operai erano avvezzi ad andare scalzi, dacchè essi imparavano a portar calze e scarpe, gli scrittori socialisti ebbero ragione di negare la diminuzione della miseria operaia per il fatto che non tutti possedevano ancora una buona giacca, della quale pur tutti sentivano ormai il bisogno. Allo stesso modo, oggi può dirsi che l'operaio, assuefatto a indossare la « buona giacca », a riscaldare l'alto salario, a mangiar bene, ha acuito la propria sensibilità al benessere sociale, e la menoma rinuncia, il menomo sacrificio, hanno per lui oggi giorno un peso che prima non avevano; cicchè egli si sentirà tanto più misero, e tanto meno la crisi gli parrà sopportabile, quanto più ebbe modo di assaporare il miglior tono di vita. Non scrisse già il Fourier che « se è vero che i salari non sono sempre decrescenti in modo assoluto, essi lo sono sempre in relazione ai crescenti bisogni dell'esistenza! »

Ma, purtroppo, i salari decresceranno, la miseria crescerà in senso assoluto. La guerra ha scaricato la molla del progresso sociale, e l'umanità operaia non può non tornare indietro. Ma, quale che possa apparire domani lo spettacolo della nuova dilagante miseria, nel mondo rovinato dalla guerra, quel profeta che ancor si levasse — e ne vedremo certo più d'uno — a gridare alla catastrofe per la « fatal legge » dell'immiserimento crescente, resulterà, come già tutti i suoi predecessori in materia, falso profeta. Ancora una volta i fatti lo smentiranno, perchè, oltre ogni più grave crisi, oltre ogni più profondo rigurgito di miseria, l'umanità sempre ritrova le vie della ricchezza, e rinnovata riprende a progredire.

GINO PESTELLI.

(1) R. MICHELS. « La teoria di Marx della miseria crescente » Editori F.lli Bocca, Torino. — L. 10.

Alle prese con la fame
Il nervosismo del Governo di Mosca nelle informazioni tedesche

(Servizio speciale della « Stampa »)

Basilea, 3, mattino.

Dalla Russia giungono continuamente notizie che, sebbene debbano essere raccolte con molta riserva, vanno tuttavia segnalate. Secondo un telegramma da Mosca, il Governo dei Soviet avrebbe fatto sapere a Pietrogrado, ai capi dei menscevichi, che è ormai impossibile per il bolscevismo di dominare la situazione. Il Governo dei Soviet si è dichiarato pronto a convocare i rappresentanti di tutti i partiti per decidere in comune sulla sorte della Russia. Si dichiara inoltre che il Comitato di soccorso, in seno al quale il bolscevismo è debolmente rappresentato, sta per assumere le redini del potere.

Intanto, a Berlino, altri telegrammi informano che in una delle ultime riunioni a Mosca, il commissario del popolo Kamenoff avrebbe dichiarato fra altro che il Governo bolscevico non può nutrire i 25 milioni di persone che soffrono la fame; e nemmeno può procurare gli alimenti necessari per 140000 operai di Mosca. Tuttavia Kamenoff ha concluso dichiarando che, se il Governo riuscisse a provvedere al nutrimento dell'armata rossa, la sua situazione potrebbe ancora essere considerata in senso ottimista. Quando questo discorso fu conosciuto a Pietrogrado, il partito menscevico lanciò un proclama nel quale si faceva invito a tutti gli operai affinchè accorressero alle armi. « Noi non domandiamo solamente del pane — dice l'appello — poichè l'umanità non vive di solo pane: noi facciamo appello a tutti affinchè la lotta contro il bolscevismo divenga generale ». I Soviet hanno risposto a questo proclama decretando lo stato d'assedio a Pietrogrado.

Da Stoccolma si annunzia che la divergità di veduta fra Lenin e Trotzsky sarebbe arrivata in questi giorni inasprendosi. Trotzky avrebbe rimproverato a Lenin, in un colloquio che si afferma si sarebbe svolto in circostanze drammatiche, di perseguire unicamente una politica opportunistica. Trotzky, inoltre nell'ultima seduta della Commissione centrale avrebbe manifestato l'opinione che una eventuale guerra iniziata dalla Polonia avrebbe richiesto, da parte della Russia uno sforzo straordinario per procurarsi materie prime; siccome una tale possibilità va esclusa, attualmente, per la Russia, così deve escludersi anche la possibilità di qualsiasi iniziativa del genere da parte dei Soviet. Radek e Dalmatoff si espressero nello stesso modo completando il pensiero di Trotzky, il quale tuttavia sarebbe in massima fautore favorevole ad una guerra contro la Polonia, mentre Lenin combatte assolutamente tale punto di vista.

Un sollevamento di operai?

Parigi, 3, mattino.

Un telegramma da Reval all'agenzia Est Europa dice che nei circoli bolscevichi di quella città si afferma che, secondo notizie ufficiali da Mosca, la divergenza di veduta estremamente profonde manifestatesi in seno al soviet centrale tra i moderati e gli estremisti avrebbero indotto Trotzky ad offrire le sue dimissioni da commissario per la guerra. Seguendo il suo esempio Dzerzinsky avrebbe subito offerto le sue dimissioni da commissario per l'interno e da presidente della Commissione straordinaria della Ceka. Altri membri della frazione estremista del soviet centrale avrebbero alla loro volta presentate le loro dimissioni. Questa notizia ha provocato a Mosca una viva sensazione. Tuttavia non si hanno ancora particolari complementari. Secondo il « Nyg Dayligt Allehanda » di Stoccolma la Russia si trova alla vigilia di un sollevamento di operai sotto la direzione del partito multimalista. Il movimento avrebbe la sua origine nelle dichiarazioni fatte di recente da Kamenoff capo dei soviet di Mosca il quale annunciò che il Governo bolscevico si trovava nell'impossibilità assoluta di nutrire i 25 milioni di persone affamate che si trovano in Russia e che non era nemmeno in grado di nutrire i 140.000 operai di Mosca. Il partito minimalista di Pietrogrado ha lanciato un proclama, chiamando tutti gli operai alle armi. Intanto il Governo di Mosca sta facendo chiudere una dopo l'altra tutte le fabbriche, ha fatto sopprimere le razioni di favore concesse agli operai ed agli specialisti tecnici.

Impressionanti rivelazioni
alla seconda seduta del Congresso laburista irlandese

(Servizio speciale della « Stampa »)

Londra, 3, mattino.

Una viva impressione è stata creata in Inghilterra ed in Irlanda da alcune misteriose dichiarazioni fatte nella seconda seduta del Congresso laburista irlandese adunato a Dublino dal sindaco della capitale nazionalista signor O' Neill, persona notissima negli ambienti sinfeniani a causa delle sue intime relazioni di amicizia col noto agitatore sindacalista Larkin, condannato a morte e rifugiato attualmente in America. O' Neill ha fatto la seguente dichiarazione:

« Una mezz'ora fa sono stato informato che una situazione di eccezionale gravità può sorgere da un momento all'altro in alcune reti ferroviarie irlandesi. E' mio dovere avvertire subito che gli sforzi fatti da persone connesse con una grande Compagnia ferroviaria, per impedire la conclusione di una pace coll'Inghilterra, per frustrare il movimento a favore della pace che si diffonde attraverso tutta l'Irlanda.

« Non posso ora dire nulla di più di quanto ho detto; ma avverto il congresso di tenersi in guardia; e proclamo sin d'ora che se la Compagnia perseverera nel suo tentativo di fare fallire gli sforzi intrapresi dai leaders irlandesi in favore della pace, l'ora dei cooli suonerà, e presto, e la punizione sarà terribile ».

Queste dichiarazioni produssero un'impressione enorme. Alcuni delegati chiesero all'oratore di specificare; ma egli vi si rifiutò, dichiarando però di non avere avanzato accuse di cui non possedesse prove esaurienti ed indiscutibili. Vi è chi sostiene che una fra le massime Compagnie ferroviarie irlandesi intenda imporre una forte riduzione di salari ai ferrovieri, allo scopo di porli nella necessità di proclamare lo sciopero generale. Non si sa però come tale sciopero possa impedire la conclusione della pace con l'Inghilterra. Non va dimenticato che il laburismo irlandese ha i pregi e i difetti del nazionalismo, ed ha particolarmente in comune con questo uno smisurato desiderio di complotto infernale, ordito secondo i dettami del più puro ed autentico romanticismo.

Delitti e furti sulle ferrovie francesi

(Servizio speciale della « Stampa »)

Parigi, 3, mattino.

Un altro efferato delitto è stato commesso con rara audacia in un treno nei dintorni di Parigi: un possidente abitante a Louveno del convoglio nella stazione di San Lazzaro per la capitale, è stato trovato all'arrivo del convoglio nella stazione di San Lazzaro moribondo steso sul divano del compartimento che egli occupava. Il disgraziato aveva ricevuto un proiettile alla testa. Indosso non gli si è rinvenuto nè portafoglio nè orologio, nè denaro. Soltanto dalla marca dell'abito che egli portava si è potuto identificarlo. Il viaggiatore era partito per recarsi a Parigi e ritornare a casa sua con il treno successivo. Egli aveva in tasca, al momento della partenza, un centinaio di franchi. Il delitto sembra essere stato compiuto sotto il tunnel della Batignolles, cioè all'arrivo a Parigi. Alcuni viaggiatori hanno segnalato un individuo sospetto, che si crede debba essere l'assassino e che è attivamente ricercato. Del resto i malviventi agiscono sulle ferrovie con piena impunità.

Altri malfattori hanno nuovamente operato sulla linea da Parigi a Nizza, svaligiando durante il sonno alcuni viaggiatori. Perfino un ispettore della Compagnia Paris-Lyon-Mediterranee è stato alleggerito del portafoglio contenente un migliaio di franchi e di un anello di grande valore che egli teneva in una scatoletta in tasca. Per colmo di ironia i ladri gli hanno rimesso la scatoletta in tasca, dopo averla vuotata. Un artista lirico di Parigi è stato derubato della valigia che conteneva dei valori, ed un negoziante di Marsiglia dell'orologio e del portafogli contenente 30 franchi. Dei malfattori non si ha nessuna traccia. Una signora russa sempre sulla stessa linea è stata derubata di una borsetta che conteneva denaro, gioielli e titoli russi: tutta la sua fortuna. Anche degli autori di questo furto non si ha la minima traccia.

Echi berlinesi
Una violazione d'etichetta? - Un altro libro su Guglielmo - Il sogno del Kaiser presso la sconfitta - Gli ultimi istanti di Goethe.

(Servizio speciale della Stampa)

Basilea, agosto.

La Corte di Spagna si è resa colpevole, giorni addietro, di una grave mancanza di etichetta, nei riguardi del Governo tedesco. Almeno così la pensano alcuni giornalisti, i quali hanno scoperto che una missione spagnuola, guidata da uno stretto parente di Re Alfonso, si trova da qualche tempo in territorio romano (che, pur quanto occupato, rimane per sempre tedesco) senza che il Governo di Berlino ne sia stato regolarmente informato. I successi critici, quindi si domandano: « Che forse la missione spagnuola, invitata dalle Autorità francesi, abbia creduto di dover considerare i territori visitati come francesi? Oppure si è d'un tratto dimenticato tutti quei vincoli d'amicizia che hanno sempre legato la Spagna alla Germania? » La *Kreuzische Zeitung* ricorda, a tal proposito, la visita che re Alfonso, insieme coi Principe di Galles ed il Re di Serbia, fece ad Amburgo, nel cui distorni assistette alle manovre che comandò personalmente il Kaiser, il quale volle particolarmente onorarlo nominandolo comandante d'un reggimento di ulani. La cosa, in quei tempi, suscitò un abbastanza palese senso di rancore in Francia; tanto che la stampa parigina, la quale aveva già visto di mal'occhio i viaggio del Re di Spagna in Germania, lo definì da quel giorno « il Re ulano ». E il risultato fu che quando Re Alfonso giunse a Parigi per visitarvi il Presidente, la folla agglomerata sui *boulevards* trovò conveniente salutarlo a suon di fischietti. Ma *tempora mutantur*...

***

Karl Roesner — uno dei giornalisti tedeschi che combatterono quasi tutta la guerra presso il gran quartier generale — scrivendo il suo libro « Der Konig », non ha certo reso un migliato servizio alla causa del Kaiser, e l'esule di Doorn, leggendolo deve certo aver pensato: « Dagli amici mi salvi Iddio! ».

Favorito della fiducia speciale di Guglielmo, che egli nel suo libro chiama « il Re », l'autore potè assistere all'agonia della possanza germanica, e studiar da vicino lo stato d'animo del Kaiser, e le torture morali che l'assalirono alla vigilia della catastrofe finale. Il libro si occupa intieramente delle settimane che precedettero l'armistizio. Il «Konig» arriva al Quartier generale tedesco per assistere in persono all'ultima offensiva, la cui riuscita avrebbe dovuto imporre la pace. E' la terza volta ch'egli va nelle Fiandre, e nelle occasioni precedenti ha sempre visto le sue truppe coronate di vittoria. Sarà così anche oggi? Una angoscia lo stringe, un'apprensione acuta lo afferra alla gola — rivela il Roesner. — Mr Guglielmo scuote violentemente la testa, cerca di rassicurarsi. Tuttavia egli trema al presagio di ciò che Hindenburg e Ludendorff stanno per comunicargli: il primo una specie di colosso paterno, il secondo un uomo di nervi pel quale l'imperatore nutre una sorda ostilità, il monocolo ad un occhi ed il tono freddo, serio intonazione, il generalissimo espone sulla carta il piano dell'offensiva. — Fra tre giorni, garantisce egli, l'intesa sarà annientata. *Gott sei Dank!* — E Guglielmo è invitato a recarsi a Mezzi Lepinois, dove hanno allestito per lui un posto d'osservazione, dal quale potrà assistere senza pericolo al « grande spettacolo pirotecnico ». Vogliono sbarazzarsi di me, pensa amaramente il Sovrano, ma non osa ricusare. Riprende, col suo seguito, il treno di lusso, che lo conduce traverso i paesi devastati: un piccolo Palazzo reale ambulante, dove non mancano nè i fiori, nè il bagno tepido entro il quale Guglielmo II si tuffera per calmare la sua agitazione.

***

Qui la fantasia di Roesner si sbriglia. Egli immagina che, in questo viaggio, il Kaiser sia turbato da un brutto sogno, durante il quale ricorda di non aver mai avuto una parola buona nè da suo padre nè da sua madre, ai quali dovrà risalire (ed anche al Cancelliere di Ferro) la causa di un'eventuale sconfitta della Germania... All'età di sette anni lo avevano affidato ad un precettore. Brav'uomo, è vero, ma giammai gli accordava il menomo svago. Più avanti nella vita, ovunque incontra dell'animosità. Lui che offre amicizia a tutti. E ripensa, sognando, specialmente all'odio dello « zio Bertie » (Re Edoardo). Un solo essere al mondo l'ha compreso ed amato, sua moglie: bella, giovane sposa amorosa, poi compagna fedele ed amica materna. Tutti gli altri fanno risalire a lui la colpa di questa guerra ch'egli pur non voleva....

Il sogno è finito. Una lunga corsa in automobile; quindi lo fanno salire sopra una torre in legno alta venticinque metri, in cima alla quale sta una piccola piattaforma. E' notte. L'offensiva si scatenerà all'una e dieci. Ou'ora è cinque! Il Kaiser sente i battiti del suo cuore, le sue vene prossime a scoppiare. Ad un tratto, con uno scroscio di catena, la terra si scuote, l'immenso sparato è squarcia. Ma, sulla piccola piattaforma che domina lo spettacolo, è dunque quasi sonnolenta, regna un silenzio assoluto. Egli è lassù come pietrificato, tendendo appunto alla lontanissima. Gli altri tacciono. Il destino della Germania è in marcia.

Roesner prosegue a descrivere drammaticamente queste ore sentimentali che dovevano condurre alla disfatta tedesca e alla caduta degli Hohenzollern; e ci mostra Guglielmo errovagante da un quartiere all'altro, evitando sopratutto quello di Ludendorff fino a che si arrende alla realtà e prende il treno per l'Olanda...

***

Uno studioso tedesco, il prof. Richard Wolff, ci rivela alcuni particolari inediti sulla morte di Goethe. Il grande poeta, fino ai suoi ultimi istanti, fece uso della parola e scrisse con un dito... nell'aria. L'autore crede che Goethe fosse persuaso di sopravvivere. Alle 7,30 del mattino, mentre i suoi arti avevano già perduto ogni sensibilità, chiese un bicchiere d'acqua e vino, che vuotò d'un fiato. Più tardi domandò: « Che ore sono? Devo ancora far colazione ». E prese una forchetta, puntandola due o tre volte sul piatto vuoto. Quindi: « Pedersico, dammi anche da bere! ». E poi: « Quanti ne abbiamo, oggi, del mese? il 22 marzo, vero? Ecco la primavera che viene e che ci ritornerà alla salute ». Immediatamente incomincia il delirio, durante il quale Goethe incolpa gli spettri d'avergli rubato una cravatta. Con la mano traccia nell'aria i segni d'una scrittura invisibile, poi sulle coperte. Da ultimo, i suoi occhi — conclude lo scrittore — si chiudono calmi, come nella cerezza di riaprirsi all'indomani. Goethe è morto.

E' noto che i funerali vennero fatti senza pompa, e la signora Schütze, che compose la salma, lasciò scritto che il concorso ed il rimpianto del popolo, furono solo dovuti alla curiosità. Nessun segno di commozione, nessun tributo esteriore. Non un rintocco di campana: solo due magre corone ed un nevischio agghiacciante.

I deputati in America dovrebbero essere pagati
secondo la loro assiduità alle sedute

(Servizio speciale della « Stampa »)

New York, 3, mattino.

Il deputato Kisel ha presentato, a nome di molti colleghi, alla Camera dei rappresentanti un progetto di legge a tenore del quale ogni deputato sarà munito di speciali tessere scritmanoli, che dovrà introdurre in un apparecchio automatico e di controllo all'arrivo ed uscita della Camera. Si sarà così in grado di computare con una esattezza matematica l'ora della presenza dei deputati alla Camera, in base al nuovo progetto. Il deputato che sia presente a tutte le sedute riceverebbe uno stipendio di circa 4000 sterline invece del presente, che ammonta a duemila. I deputati che si assenteranno da una seduta dovranno subire una riduzione di stipendio variabile per una seduta dalle 20 alle 30 sterline, a seconda della durata di essa. Il signor Kisel sostiene che il mestiere di rappresentante della Nazione si è trasformato in un incentivo al « dolce far niente ». Alle sedute assistono al massimo 150 deputati, di cui cento almeno, a detta del Kisel, si trovano nell'aula soltanto per discutere di affari personali. (Dalla Telegrafen-

Giornali e Riviste

Una volta il Carducci, letto che ebbe di Berrem del Gorrio, esclamò: « Qui è Dante! ». Poi, quasi colto da una rimembranza avversa da cui gli bisognasse liberarsi subito, con uno dei soliti scatti di ribellione usò a dire: « Quando avrò sempre e voglia d'ammirare ed ammirerò dove tanto l'ammira ed ammirerò? nell'episodio di Francesca ». Adolfo Albertazzi non sa se il Carducci desse mai alla seconda tale dimostrazione, ma crede di aver ritrovato le ragioni del perchè così stranamente giudicasse. Fu spirito di contraddizione? — oggi si domanda nella stessa rivista *Il Marzio*, — o piuttosto non poteva rinnovarsi agli occhi suoi la tragica figurazione del duo cognati senza che l'infastidisse un riflesso di luce romantica? » Ma il romanticismo non gl'impediva di rivedere le imagini di Rudel e di Melisenda. Allo strano giudizio doveva indurre un'impressione o una ragione più profonda: la psicologia dei protagonisti. L'arte, che in tre terzine raccoglie il motivo, il mezzo e la catastrofe della tragica vicenda, è di tanta potenza che sarebbe irriverente militare che il critico la trovasse imperfetta. Ma dopo, quando Francesca riferisce le circostanze del fallo, si scorge quel che non doveva del tutto piacere a chi disse, rispondendo all'indole sua: « filo di battaglia, per me l'Amore! ». Infatti dopo, nella narrazione che Francesca fa in piamta, la verità psicologica è amministrabile solo se intendiamo che il poeta, appunto per non alienare l'orrore della colpa, imporrasse nei due cognati due anime deboli: deboli non solo di fronte alla forza dell'amore e del destino, ma deboli in se nell'indole e nel carattere, nella coscienza e nella volontà. Leggevano quel giorno, il libro « Galeotto » senza sospetto. Sospettore di che? Di se stessi e del possibile fallo. Ma Dante non avrebbe fatto dire questo a Francesca se — altro non la consapevole fiducia dei forti! — non avesse voluto supporre in loro la confidenza ignara dei deboli. Il cinse l'esempio di « catanio » amante, ma Ginevra e Lancilotto non erano cognati, il bacio era ben altrimenti peccaminoso in sè: E per questa amarissima insieme con la coscienza ogni resistenza di volere. L'elemento della volontà, per resistere al destino, non entra nella tragedia di Paolo e Francesca. Ed è curioso che in stessa impressione avversa del Carducci ripentisse dell'episodio un poeta molto diverso da lui, sebbene un punto solo parasse insinuargliela. Che l'essere stati felici nell'infelicità è supremo soffrire poi deboli, non pei forti. Da questa osservazione nascevano i versi di Alfredo De Musset: En est-il donc molto vrai que le bonheur existe. — Et faut-il l'oublier du moment qu'il fait nuit? — Est-ce bien toi, grand âme impertellement triste. — Est-ce toi qui l'as dit? Ma questa che il De Musset giudicava una bestemmia non venne dal cuore di Dante: venne dal cuore di Francesca da Rimini.

***

Dai *Ricordi inediti* di Renato Fucini, pubblicati dalla *Tribuna*: « Era ministro dell'istruzione il buon Coppino. L'ora mattina mi partii da Diavella per andare a Cerreto Guidi, a salutare alcuni amici che avevo laggiù. Camminavo tranquillamente la bella e fida *Lola*, alla quale, nonostante la mia indifferenza per quei semi-stupidi animali che sono i cavalli, ero affezionato. Sensalenti, poveri cavalli! Io non attribuisco la bella carriera da voi fatta fra tutti i rappresentanti della fauna mondiale che a un tanto solo merito: la bellezza; e in due debolezze dell'uomo: la vanità e la poltroneria. Fino all'incontro della salita che dalla via maestra sale a Montalbano, cantavo e conversavo con la mia *Lola*, che mi rispondeva agitando nervosamente gli orecchi, come per dirmi: fra poco vedrai! Arrivati all'imbocco di quella salita, dove, da anni, ero solito a svoltare, svoltò con la sicurezza di chi crede di fare il proprio dovere. La chiamai con le guide e con la voce, ma essa si rifiutò di obbedire; la chiamai di nuovo, e allora incominciò a impennarsi. Insistei, ed essa insistè. Finalmente, fra di noi, fra di lei la pacifica lotta si mutò alle cattive, fontanile di scavalcarmi con falcate fuori della legalità. Non riuscendo a vincermi, voltò il muso verso la strada percorsa e si buttò a una rabbiosa carriera. Vista la mala parata, lasciai le staffe da paura di restare staffato e stare forse di causa per la quale io, così agile e svelto, non sono mai riuscito neanche un mediocre cavalierazzo), lasciai le staffe e rimasi in sella abbastanza sicuro fino alla scolta a sasso presso il ponticino sul fiso della Profonda. Così perse l'equilibrio e cadde *come corpo morto cade*, a patire in terra così male, che i contadini, intenti a lavorare sulla vicina collina, corsero, alcuni per raccogliermi morto, e altri per andare a chiamare il prete a S. Donato in Greti. *Lola* arrivò scossa a Dianella; fo tirai a dirizzo, gamba a gamba, alquanto indolenzito, ma tutto intero, finchè sul Poggione incontrai tutti i miei, i quali, vedendo arrivare a casa la cavalla sola e con le staffe che le dondolavano sotto la pancia, mi credettero morto, e corsero a cercarmi, gridando e piangendo. Il buon Michele Coppino, a quel tempo ministro dell'istruzione, provvide al caso, facendosi trovare a casa la sera del fattocito la mia nomina a *cavaliere* della Corona d'Italia ».

***

Di modo parlo, come sempre, il cronista mondano del *Giorno*, E salutò l'apparizione dei vestiti chiari, leggeri, trasparenti! Giacchè, essa curiosa, mentre la moda maschile, ordinariamente, sulle stagioni, essa in attesa, questo anno, il debutto ufficiale dell'estate, si risolversi a lasciare i vestiti neri e ad invitare le signore ad adottare delle tinte più ridenti. Bisogna salutare subito l'allungamento delle gonne, come un fatto compiuto; e il trionfo del giallo, la cui nota squillante si palesa nei colori zolfo, limone, bouton d'oro e dulcovera. Vi è, anche, un ritorno offensivo del marrone che potrebbe ritrovare, se non si volgarizza, la voga che nonobbe l'ultima estate. Le signore non ignorano che l'eleganza di un vestito, può essere radicalmente per l'ave sviluppamento di una coppa associa come tessuto e come tinta, così fluida, così impondente, che sia possibile, dell'usando la *toilette*, senza nascondersi agli sguardi. Ottanno un successo molto meritato da una cappa in crespo della Cina giunchiglia, costellata di piccole perle di seta bianca, che non appesantivano niente la volata della stoffa leggiera a pannelli. Un colletto di talpa completava questo insieme di alta eleganza. Si constata d'altronde un impiego molto frequente della pelliccia su questi vestiti da estate. La talpa, la cui morbidezza ricordin quella della seta, è infinitissima per completare un assieme giallo o tabacco biondo; il *petit gris* delicatamente punteggiato più chiaro si veste su numerose vesti bianche. Non parliamo della scimmia: parliamone solo per necessarre la sua voga rinascente: già si vede, un po' dappertutto, il suo pelame grotico, non solo sui vestiti e sulle capes, ma anche come frangia ai polsini dei guanti, come orlatura di ombrelli, ricadendo tutto intorno al piccolo parasole piatto, come un *volant* di nuovo genere. L'altra frangia di seta e gli *effilés* sono, infatti, preferiti alla scimmia. Ma anche i grandi cappelli, quest'anno assumono spesso l'ufficio dell'ombrellino; si guarniscono, questi grandi cappelli, di una frangia alzata, di seta, che dà loro immediatamente un certo carattere guarnuolo, fatto per attirare e sedurre. Questa frangia oltrepassa l'orlo del cappello per due terzi, solamente, davanti e sui lati; essa proietta un'ombra movimentata sul viso ed è un grande vantaggio per le modernissime eleganti che preferiscono il bastone a qualsiasi ombrellino.

***

Gli stranieri che visitano Londra non dovrebbero andarsene senza avere veduto i docks del Tamigi — dice il *Tit-Bits*. — Essi incominciano ad oriente della Torre con la loro foresta di alberi, col loro caleidoscopio di bandiere di tutti i paesi del mondo, con i loro immensi magazzini dove un popolo di neri e di bianchi trasportano di continuo casse e balle del valore di milioni e milioni di lire sterline nei piroscafi o dai piroscafi ancorati alle banchine. A farsi un'idea della grandezza dei docks, basti dire che il Victoria e Albert Docks è così ampio che potrebbero starvi tutti gli abitanti di Londra. Il Tilbury-Docks è maggiore del Hyde Park, del St. James Park e del Green-Park insieme. Per costruire il Caterine-Docks si dovettero abbattere milleduecento case dove abitavano undicimila persone.

Leggete in terza pagina l'appendice:

IL MULINO

UNA LAGNANZA ELIMINATA

Il pubblico ha avuto qualche volta ragione di lagnarsi per la difficoltà incontrata di poter vincere le biglietti di una delle Lotterie hanno vinto. Per la grande Lotteria Nazionale pro Ospedale Civile di Quincinetto (Ivrea) non dovrà assolutamente perchè la Commissione Esecutiva ha ritenuto opportuno che il Bollettino ufficiale dell'estrazione, si trovera in tutti i locali dove è avvenuta la vendita dei biglietti, e che sarà spedito gratis a chiunque ne farà richiesta. Estrazione irrevocabile il 15 agosto (e) con 223 premi per l'importo di Lire 320mila in contanti da pagarsi immediatamente al pubblico.

I biglietti costano L. 2 ciascuno e si vendono presso gli Istituti Bancari, Cambia-Valute, Tabaccherie, Banchi Lotto, Uffici Postali e presso la Commissione Esecutiva, in via Venezia, 12.

Linee celeri di lusso per: NORD AMERICA - SUD AMERICA - CENTRO AMERICA e SUD PACIFICO.
Linee di cartina per: NORD EUROPA — LEVANTE — ESTREMO ORIENTE — ANTILLE — MESSICO.

Prossime partenze da GENOVA
(salvo variazioni)

CRONACA CITTADINA

Il bombardamento di Orbassano

L'acuto desiderio di un riposo completo, chiuso, immobile, mi aveva deciso ad accettare l'invito a passare due giorni di pace in una cascina di Orbassano, e vi giunsi col serio proposito di non sudare, di dormire il più possibile, di mangiare e chiacchierare all'fresco, senza muovermi per nessuna ragione al mondo.

L'amico sanfilisino aveva fatto le cose per bene: gravano in parecchi amici. Ad un pranzo delizioso successe una tranquilla traccata sullo il pergolato, in maniche di camicia, e quindi, a notte alta, la religiosa consumazione di un melone in ghiaccio. Finalmente mi raggiunse il sonno: ordini severissimi furono impartiti per assicurare un riposo indisturbato fino all'ora di colazione, e, dopo un saluto parco e silenzioso, per la paura di sudare, mi ritirai nelle stanze del bianco lodo sprimacciato.

Ma che è? Acutissimi squilli di tromba mi svegliano di botto; accendo la lampada e constato con terrore che sono appena le cinque; rifiuto il buio e mi riaddormento, maledicendo l'ignoto trombettiere, di cerlo uno di quei spiritosi «cafoni» rompiscatole, che sono il tormento delle villeggiature. Segnava l'Apocalisse (per via delle trombe), quando un boato infernale mi scuote d'improvviso. Tintinnano i vetri delle finestre, sussulta la casa, sigolano i mobili. E' il terremoto! E' la fine del mondo! E' un sogno! E' la difficile digestione del melone. Cerco di orientarmi e guardo d'ora, dopo aver riacceso la lampada (l'uomo guarda sempre l'ora quando si sveglia). Sono le sei: ho sonno e voglio dormire. Non mi muovo, spengo il lume e sorrido pensando al mio cattivo sogno rinchiudendo gli occhi beatamente. Macché! un altro boato, stavolta veramente formidabile, mi fa saltare dal letto. Non so cosa fare e ho anche un po' di paura. Ma poss, vedi! Corro verso la finestra, la spalanco con decisione piena di timore, ma la richiudo subito, dopo aver sentito uno strano pioggia di calcinacci e pietre schiacciarsi sull'aia. E' il momento di gridare o gridi perchè... non so cosa fare di meglio.

Apro l'uscio a, in camicia e pantofole, mi arresto nel corridoio verso il fondo. Terzo boato, e questa volta crollo definitivo delle sottili parete di fondo del corridoio. Tra i calcinacci distinguo — allibisco! — una donna cinquantenne nudità di donna, che mi si lancia ai piedi, lo grido: «No, non voleo, non voglio; c'è un equivoco, crida, ho sempre rispettato la tradizione»; ma la donna, sempre nuda, o afferrata ai miei ginocchi (nudi anchessi, poveretti) e grida aiuto!

Compare finalmente l'amico sanfilisino, in costume africano, e cioè coperto, nella sua zona centrale, da un asciugamano da bagno, e inorridisce alla vista del gruppo raccapricciolesco che gli formano io e la vecchia serva di casa, da me finalmente riconosciuta. Giungono intanto gli altri amici, in costumi stranissimi, ma veritieri: c'è l'amico tutto nudo che stringe nella mano destra il portafogli, la catena e l'orologio d'oro; il prudente, con le sole mutande brandisce l'ombrello; l'eroico (o un fascista) è in mutria, ma impugna la rivoltella.

Quarto boato: tutti a terra; poi il silenzio.

Ma che diavolo è successo? Perchè ci hai invitato in questo inferno? E' questo il riposo promesso, assassino? E quale peccato debbo io scontare per abbracciare la tua serva in costume da Paradiso terrestre?

Cessano ai rifiuti in fretta e ci si vestiroi. Grande riunione sull'aia, quindi constatazione dei danni e interrogatorio dei presenti. Sono le sei e venti minuti.

Un villano, color terra, antipatico e scemissimo, non sa soltanto disperarsi di gesti e di parole, che malamente contrasta la nostra ira terribile e aurea, ci spiega che a cinquecento metri dalla cascina si fanno scoppiare delle bombarde di guerra, di un deposito vicino, e conclude la sua comunicazione con la solita frase ormai celebre: «L'avete voluta la guerra, voi borghesi capitalisti, ecc., ecc.», cui quel che segue. Noi sdrammatizziamo, urliamo, imprechiamo, ma un quinto boato ci chiama nel cortile.

Stavolta è il contadino che soffre: una voce femminile lo chiama lamentosamente: «Alto, alto, aiuto il vitello muore!».

Sissignori, il vitello è ferito, e senza esserci mai occupato di pediatria; anche lui è una vittima di guerra in tempo di pace. Curioso, come tutti i bimbi, è uscito fuori della stalla, sfidando la vigilanza della contadina, e s'è buscata una scheggia nella coscia. La quale scheggetta ha dato luogo ad una cancrenazione fulminea, imperocchè il contadino, dopo aver lavato e fasciato la ferita del bocia, ha lavato con turpiloquio in testa della svelta ragazza e le ha staccato leggermente il naso con un pugno sbergiato.

Accorriamo a metter pace, quando una donna scarmigliata si precipita al sovraccarico centro di sua, gridando: «Elì i signori, che fate scoppiare le bombarde che partoriscono il pesceano, nel nostro paese, in collo al proprietario! Questa mattina mi sono morti undici conigli per aver mangiato l'erba avvelenata dagli scoppi! E aspettate il rimbeco della carne, voi, in città, che vi scaglinte contro i contadini! Assassini!».

Noi ci guardiamo in viso: un solo pensiero al luogo nei nostri occhi, verso una sola meta vendo tutta la nostra volontà. Scappare da Orbassano — la Reina del Piemonte — tornare a Torino di corsa, sudando, bruciando, anche a costo di una insolazione!

Qualche minuto e siamo pronti. Chiamo «Fido», il suo cane, che mai mi abbandona. Fischio, urlo ai quattro punti cardinali, ma «Fido» non accorre: fulmo su, giro per la casa, ma «Fido» non risponde; scendo sull'aia ad avanzo nel vigneto che grida pietà nel suo sconquasso, ma di «Fido» nessuna traccia.

Ora la morte del cane per un triste presentimento mi dice che il luogo degli scoppi: all'[illegible] ancora intatto giacchè [illegible] di «Fido», [illegible] la famiglia, la stalla la sua vicinanza [illegible] vita di animali [illegible] conigli, un vitello e cosacci, e della pace [illegible] degli uomini così detti ragionevoli: [illegible] orrore.

Il servizio postale

Schiarimenti del Direttore provinciale

Dopo la vivace, documentata campagna condotta, alcuni mesi or sono, dal nostro giornale, contro l'imperversante disservizio postale, telegrafico e telefonico nella nostra città, venne espressamente inviato a Torino, a compiere un'indagine diretta sugli inconvenienti lamentati, un ispettore del Ministero Posta e Telegrafi. L'ispettore potè accertare de visu come le gravi irregolarità messe in luce da *La Stampa* esistessero veramente. Egli si abboccò col rappresentanti d'importanti Sodalizi cittadini, ispezionò i vari reparti del servizio e diede disposizioni per l'eliminazione dei maggiori inconvenienti, promettendo il tempo stesso che alle lamentata deficienza si sarebbe posto rapidamente rimedio mediante provvedimenti che, insieme agli altri di maggiore e più urgente portata, egli avrebbe sollecitato dal Ministero.

Veramente qualche cosa venne fatto. Ma era tale l'abbandono e la negligenza in cui Torino era stata lasciata per tanto tempo, riguardo ai servizi postelegrafonici, che il non molto che, in seguito alla venuta dell'alto funzionario, si potè fare non appagò completamente i desideri della cittadinanza e i bisogni del servizio.

I dirigenti locali — è giusto riconoscerlo, — nel limitato ambito delle possibilità loro concesse dal sistema di feroce lesina instauratosi a danno di Torino dalle autorità centrali, fecero del loro meglio e, sopperendo con grande buona volonta ad opportuni accorgimenti alle manchevolezze derivanti dalla scarsezza di mezzi e dalle perturbazioni frequenti che distraevano il personale, cercarono di rimediare alla meglio perchè le legittime richieste della cittadinanza fossero appagate.

Ma troppo grandi erano i bisogni e troppo scarsi i mezzi posti a loro disposizione. Nuova ingiustizia accusano da parte specialmente del ceto commerciale ed industriale, di cui si fecero ora Associazioni ed interpreti. In questi ultimi giorni il nostro giornale ospitò, con quella imparzialità che è doverosa e necessaria per illuminare il pubblico, osservazioni e rilievi che inviarono alle insufficienze inseguibili di taluni servizi creano state avanzate da cittadini.

Per potere informare con esattezza e dovizia di dati i lettori su queste questioni che interessano in alto grado i cittadini tutti, ci siamo rivolti al Direttore provinciale cav. uff. Emilio Bordano che è a capo del servizio nella nostra città. E le informazioni da lui cortesemente fornitici diamo un fedele riassunto perchè la cittadinanza possa giudicare a chi risalgano le responsabilità delle persistenti manchevolezze, di cui ebbe recentemente ancora ad occuparsi l'on. Olivetti, e che danneggiano immediatamente la nostra città. Un centro industriale e commerciale di primo ordine qual'è l'urbe ha diritto di pretendere che alle legittime istanze inoltrategli dalle comunicazioni ferroviarie non vengano aggiunte trascuratezze e irriguardosità in rapporto al servizio postale telegrafico e telefonico.

Ma ecco senz'altro quello che ci disse l'egregio direttore provinciale.

Servizio espressi

L'ispettore del Ministero, comm. Ficarelli, nella sua permanenza a Torino aveva rilevato come, per ragioni materiali di spazio, nell'ufficio postale di Porta Nuova il servizio espressi si trovasse a disagio. Venne quindi studiato il modo di trasferire tale servizio alla Posta Centrale, ostando insieme infruttuosi i tentativi di ottenere dalle Ferrovie dello Stato più ampi locali alla Stazione di P. N. dove tale servizio avrebbe dovuto logicamente avere la sua sede naturale.

Con opportuni rimaneggiamenti di locali del Centro si potè infatti predisporre per il funzionamento del servizio espressi. Ma, a quanto ci disse il cav. Bordano, ci vorrà molta buona volontà per parte di tutto il personale perchè la innovazione possa portare i benefici effetti che se ne sperano. Il trasporto degli espressi dalla Stazione al Centro era fatto rapidamente, essendo stata autorizzata la spesa per il tram di cui dovranno servirsi gli agenti incaricati di tale trasporto.

Però appunto perchè il trasferimento al Centro di tale servizio per alcuni aspetti non migliora il servizio stesso, nessun danno potrà derivare al pubblico dal lieve ritardo col quale per causa di forza maggiore, il nuovo impianto potrà funzionare nei nuovi locali, ma che, del resto avverrà fra breve.

Altro servizio che verrà grandemente migliorato è quello della circolazione rassetto. Finora era affidato ad un'impresa che vi provvedeva con cinque carrettoncini che erano insufficienti a fare le levate necessarie per il sollecito inoltro della corrispondenza. Ora però è in corso di approvazione un contratto con altra Ditta la quale attenderà alla raccolta della corrispondenza a 7 vetture automobili nuove e rapide, con che si spera di poter fare compiere due levate di più che pel passato. Questo nuovo servizio con tutta probabilità potrà funzionare nel prossimo mese di settembre.

Attualmente le levate son quattro, di cui due complete e due parziali. Col nuovo contratto, probabilmente se ne faranno sei: tre complete e tre parziali.

Lo stesso d'impostazione sistegni porta, che erano due, una alla stazione di Porta Nuova e l'altra in via Barbaroux, furono aumentate a quattro, collocandone una a Porta Susa e l'altra a Porta Palazzo. Da qualcuno era stato chiesto che l'orario d'apertura di tali cassette fosse prolungato almeno di un'ora. Ma i dirigenti asseriscono che nell'interesse della celerità della spedizione della corrispondenza tale protrazione d'orario sarebbe inopportuna. Anche le targhette alle cassette d'impostazione sono state riparate e aumentate di numero per modo che ora, a meno di guasti improvvisi, nessuna cassetta ne deve essere sprovvista. Vennero pure collocate le cassette d'impostazione per la corrispondenza diretta in città, per la quali — osserviamo noi — gioverà forse studiare più frequenti vuotature per un più sollecito recapito.

La questione del personale

Molte altre migliorie sarebbe stato possibile apportare ai vari servizi se disgraziatamente non vi ostasse una grave difficoltà rappresentata dalla deficienza numerica del personale. All'epoca della venuta a Torino dell'ispettore Ficarelli, e in occasione dell'invasione del Palazzo delle Poste da parte dei mutilati, era stato deciso di assumere 60 mutilati, di cui 50 per il Centro e 10 per l'ufficio di Porta Nuova.

Senonchè, fra le domande di ammissione pervenute dai mutilati ve ne furono parecchie di individui troppo scarsamente forniti dei requisiti strettamente indispensabili, ed inoltre parecchi dei candidati vennero dichiarati non idonei alla visita medica fiscale. In conseguenza, invece di 60, i nuovi ammessi sono appena una trentina di modo che l'aumento è di molto inferiore al bisogno. Ma vi è di peggio. In questi tempi, sono stati collocati a riposo parecchi agenti, così che il già scarso numero di nuovi ammessi viene praticamente ancora diminuito dalle sopraggiunte vacanze di posti.

Altra questione riguardante il personale è dovuta alla lotta che una parte degli agenti maschi sta conducendo da tempo contro l'elemento femminile. Nell'aprile scorso un gruppo di organizzati nel Sindacato indipendente, minacciando lo sciopero chiese ed ottenne che le donne che fungevano da portalettere venissero tolte da tali servizio. Erano quattordici, e sono quindi quattordici unità che vengono a mancare. Il Ministero venne allora informato del fatto, ma finora nessuna disposizione è stata impartita per ovviare all'inconveniente derivato da questa imprevista diminuzione di personale.

A tutte queste cause d'insufficienza di agenti, deve ancora aggiungersi l'assenza dal servizio attivo di 16 agenti di 3.a categoria i quali, d'ordine del Ministero sono stati ammessi a frequentare uno speciale corso d'istruzione per essere abilitati al conseguimento di posti superiori.

Servizio festivo e quarta distribuzione

Questa deficienza numerica del personale serve — ci disse il cav. Bordano — a spiegare contro quali gravissime difficoltà debbono urtare i dirigenti quando vogliono soddisfare il desiderio del pubblico che reclama almeno una distribuzione completa nei giorni festivi ed una quarta distribuzione della corrispondenza nei giorni feriali.

Attualmente nei giorni festivi viene fatta una sola distribuzione limitata ai giudiali. Per questo servizio interviene un quarto dei portalettere, ai quali viene corrisposto un compenso straordinario ragguagliato a tre ore di paga. Se si dovesse fare una distribuzione completa dovrebbero prender servizio tutti i portalettere, ed allora sorgerebbe il dilemma: o pagarli per il servizio straordinario che verrebbero a compiere, o dar loro il riposo compensativo lungo la settimana cui avrebbero diritto in base alle vigenti disposizioni.

Nel primo caso, trattandosi di 300 agenti si andrebbe incontro ad una spesa semplicissima che a questi tempi di... bilancio difficilmente il Ministro autorizzerebbe; nel secondo occorrerebbe avere il numero necessario di personale per sostituire quelli in turno di riposo e, come si è detto, questa condizione per ora è lungi dal verificarsi. Forse in avvenire, con nuove assunzioni, col termine del periodo dei congedi annuali, colla ripresa del servizio degli agenti ora al corso d'istruzione, sarà possibile studiare l'istituzione di nuove distribuzioni, ma per ora è assolutamente impossibile.

Ci siamo ancora intrattenuti col cav. Bordano, intorno ad altre questioni. Interno al servizio dei pacchi a domicilio il Direttore ci disse che i locali di via Valeggio furono devuti requisire dal Prefetto perchè i proprietari li destinavano ad altro uso. Vennero riparati e provvisti dei mezzi di riscaldamento e di sicurezza contro i furti. Venne prolungata l'orario della succursale N. 1 dalle ore 9 alle 22. Per il pagamento dei vaglia a domicilio, fino a quando la misura del loro importo, ora di 25 lire, non venga elevata a 100, come pare sia nelle intenzioni del Ministero, gli attuali sei agenti addetivi sono più che sufficienti, dato l'esiguo numero di vaglia di tale importo.

Concludendo, il Direttore provinciale ci ha detto che è possibile che qualche leggero inconveniente può darsi si verifichi ancora, ma si tratta di cose transitorie, a cui si provvederà colla maggiore possibile sollecitudine. Occorre pensare che alle sconquasso derivato dalla guerra non è possibile metter rimedio con la prontezza che sarebbe nei desideri degli stessi dirigenti, sia per le continue perturbazioni che ostacolano fino a poco tempo addietro il personale, sia per le condizioni del bilancio, note a tutti, e che impongono ancora qualche sacrificio che non deve apparire insostenibile ove si pensi alle cause che lo determinarono.

La "Fiom" si oppone alla denuncia del Concordato

La Segreteria della «Fiom» ci comunica:

«Il Comitato centrale della «Fiom» ha preso in esame la lettera di denuncia del Concordato nazionale inviata dalla Federazione industriale metallurgici e meccanici, ed ha deliberato di rispondere facendo opposizione al deliberato degli industriali per le seguenti ragioni:

«1) Il primo concordato nazionale per gli operai metallurgici stipulato tra la «Fiom» e le organizzazioni industriali in data 20 febbraio 1919 stabiliva un periodo di durata provvisoria, fino all'epoca in cui la Commissione per i minimi di salario e l'indennità di carovita avesse ultimato i suoi lavori, con la riserva di stabilire poi la durata definitiva.

«2) Il concordato stipulato il 27 settembre 1919 per l'applicazione dei minimi di paga e il consolidamento dell'indennità di caro-viveri, fu pure presentato dalle «condizioni generali» contenuta la seguente disposizione: «Il presente concordato e le disposizioni di quello del 20 febbraio 1919, in questo non derogate, rimarranno in vigore finchè da una delle parti non venganno denunziate con preavviso di due mesi».

«3) Nel maggio 1920, essendosi presentata la necessità di perfezionare il Concordato nazionale eliminando le disparità di trattamento tra operai da esso create per talune categorie, di determinare criteri uniformi per l'assegnazione delle indennità di caro-vita, di rivedere alcune parti del regolamento di lavoro, la «Fiom», prima ancora di convocare i convegni che dovevano studiare ed elaborare le riforme da introdurre nel Concordato stesso, provvide in Federazione Industriale. Il Memoriale venne discusso dagli operai e dalle organizzazioni nel mese di maggio e venne presentato nel giugno. Alle organizzazioni industriali venne lasciato tutto il tempo necessario per esaminarlo e per preparare lo controproposte. Le trattative s'iniziarono verso la fine di luglio, senza che da parte degli operai si compissse alcun atto d'indisciplina. Soltanto nella seconda quindicina di agosto, dopo che fu palese l'intendimento degli industriali di non concedere per tutta l'Italia neppure quei miglioramenti che erano già stati concessi in alcune regioni, avvenne il conflitto che portò all'occupazione delle officine.

«4) Il Concordato nazionale del 1.o ottobre 1920 per la parte economica non è che l'integrazione ed il miglioramento del precedente Concordato nazionale, che, anche se non è esplicitamente dichiarato nel [illegible] Concordato, restava in vigore per tutte le condizioni morali e per la parte regolamentare; infatti gli industriali continuarono ad applicarlo, tanto che, per esempio, gli industriali automobilistici torinesi, che avevano fatte concessioni regolamentari un po' più larghe, nell'aprile scorso vollero ripristinarl all'applicazione para e semplice del Regolamento allegato al Concordato nazionale del 1919.

«5) Il Concordato del 1920 dava diritto agli operai di ottenere degli aumenti sull'indennità di caro-viveri proporzionalmente al punto di aumento dei numeri indici del costo della vita. Il 15 gennaio venne stipulato un accordo per la concessione dell'aumento della indennità caro-viveri. Il 7 aprile u. s. si adunavano a Milano le rappresentanze industriali del operaio e deliberavano di mantenere immutata l'indennità di caro-viveri per sei mesi, in considerazione delle difficili condizioni create all'industria dalla crisi. Con tale Concordato gli operai rinunciavano per sei mesi all'aumento di due lire al giorno, ad essi spettanti in base all'aumento del costo della vita. Il citato Concordato diceva, al comma 3 e 5:

«La quota caro-viveri attuale rimarrà invariata sino al 1.o ottobre. Eventuali diminuzioni, che dovessero effettuarsi, a partire dal 1.o ottobre, non potranno avere luogo che coll'accordo delle parti. I rappresentanti delle due organizzazioni si riuniranno non oltre il 1.o settembre, per deliberare in merito alla quota di caro-viveri da applicarsi dal 1.o ottobre».

«6) La denuncia del Concordato, che porta la data del 25 luglio, ma che è stata consegnata alla «Fiom» soltanto il 28, è evidentemente irregolare e non può essere accettata senza opposizione da parte degli organi dirigenti della Federazione Metallurgica. L'impedire frenato dagli industriali, per la riconvocazione delle rappresentanze delle due organizzazioni non oltre il 1.o settembre, escluso ogni diritto da parte loro di dare la disdetta con effetto immediato, come hanno voluto commettendo un atto di provocazione, che gli operai non potranno far a meno di giudicare sfavorevolmente. La Federazione Metallurgica — e lo documenta l'accordo del 7 aprile e la relativa rinuncia all'aumento della indennità di caro-viveri — non si è mai rifiutata di esaminare le condizioni dell'industria; essa ritiene però suo dovere di ribadirsi di subire le imposizioni che da singole organizzazioni padronali ed i singoli industriali intendono fare, mutando improvvisamente le consuetudini sempre seguite in fatto di rapporti tra operai e datori di lavoro e le organizzazioni operaie e padronali.

«Per tutte le suesposte ragioni, il Comitato Centrale della «Fiom» ha deliberato di confermare il suo invito alle Sezioni, perchè rifiutino di sottoscrivere le proposte che i singoli industriali avanzano, minacciando «serrate» e licenziamenti, e di invitare d'urgenza la Federazione Industriale a convocare le rappresentanze delle due parti per discutere la sua deliberazione e le sue eventuali proposte».

Abbonamenti Straordinari per la STAGIONE ESTIVA

Per comodità dei Signori Abbonati si concedono i seguenti abbonamenti, i quali possono decorrere da qualsiasi giorno senza distinzione di località:

	ITALIA		ESTERO	
	6 numeri settimanali	Coll'edizione del lunedì	6 numeri settimanali	Coll'edizione del lunedì
	Lire	Lire	Franchi	Franchi
Giorni 15	2,50	2,85	3,50	3,95
» 30	5,00	5,70	6,50	7,40
» 45	7,00	8,05	9,50	10,85
» 60	9,00	10,40	12,50	14,30
» 75	11,00	12,75	15,50	17,75

CAMBI D'INDIRIZZO — Per qualsiasi cambiamento d'indirizzo inviare 40 centesimi e la fascetta con cui si riceve il giornale.

I TEATRI

Al Carignano

Al Teatro Carignano si ebbe ieri sera la seconda delle 3 rappresentazioni straordinarie del *Barbiere di Siviglia*. Vi assisteva un pubblico numeroso, che fece lieta accoglienza agli interpreti dello spartito rossiniano. La signorina Soriach (Rosina), il baritono Ghirardini (Figaro), il tenore Gualtieri, il basso Autori, furono calorosamente applauditi. Il *Barbiere* si ripete stasera.

Al Chiarella

La Compagnia Menichelli-Migliari-Almirante-Pescatore annunzia la ripresa della commedia di Alfredo Savoir: *L'ottava moglie di Barbablù*, commedia che, nella interpretazione di Maria Melato, ottenne recentemente nello stesso teatro, un successo calorosissimo. Stasera la Compagnia rappresenterà la gioconda commedia di Henuequin: *Nelly Rozier*. *La Manella* di Veber, rappresentata ieri sera, venne festevolmente accolta. Dora Menichelli, che era la protagonista fu particolarmente applaudita.

All'Alfieri

La Compagnia d'operette Città di Milano, diretta da Dante Maleroni, annunzia una novità: l'operetta in 3 atti *La signorina Puck*, del maestro Kollo.

GLI SPETTACOLI D'OGGI

DARIGNANO — Ore 21: «Il barbiere di Siviglia» opera di G. Rossini.
CHIARELLA (Compagnia dramm. Dora Menichelli) — Ore 21: «Nelly Rozier» commedia di Henuequin.
ALFIERI (Compagnia d'operette Città di Milano). Ore 21: «La principessa della Czarda» operetta di Kalmann.
ROSSINI (Compagnia dialettale Mario Casalegno) — Ore 21: «L'hai mai fatt parer» vaudeville di
PARCO MICHELOTTI — (Comp. Riv. Testa-Manca). — Ore 21: «Non c'è posto per Lei», di C. Panzeri.
MAFFEI — Grandi spettacoli di varietà.

Seguendo la Cronaca

Impiego di capitali

Il migliore e più [illegible] impiego di capitali è certamente quello investito in Azioni dell'Abitazione Italiana.

Possono queste Azioni subire perdite?

No! Perchè la Società, che è già organizzata, appena avrà incassato qualche milione incomincierà a costruire; e non costruirà sull'incerto, perchè le sue Palazzine ed Appartamenti saranno già tutti venduti prima di cominciarne la costruzione. Essa costruirà per ordine; appena aperte le sottoscrizioni per le abitazioni, chi avrà bisogno di case si dovrà iscrivere come sottoscrittore, pagare per i primi sei mesi l'uno per mille (che secondo i Programmi dovrà salire per cinque anni, e che corrisponderà in totale al sei per cento per una volta tanto, sul valore della proprietà, e dopo sei mesi entrerà nel diritto alla consegna diretta o sorteggio, secondo la disponibilità di capitali, dell'abitazione desiderata, firmando i documenti necessari: a lui, per sapere che la sua abitazione sarà di sua spettanza; con gli versi aumentato l'affitto; e se diventi proprietario in 15 o 20 anni a sua scelta (o prima se vuole ammortizzarla più presto), ed alla Società poi essere certa che egli comprerà l'Appartamento o Palazzina, mediante pagamento della locazione ed ammortizzazioni corrispondenti se non vuole essere privato dell'abitazione stessa.

Dunque, prima d'iniziare qualsiasi lavoro, sia ai prezzi attuali, che ai futuri, che speriamo andranno diminuendo, la Società avrà già venduto le costruzioni, e non può andare soggetta a perdite neppure in caso di abbandono forzoso delle abitazioni, poichè chi spera che la casa diverrà di sua proprietà, avrà buona cura di conservarla bene, ed in secondo luogo perchè la valorizzazione del terreno, che andrà sempre più coprendosi di costruzioni, compenserà largamente anche gli eventuali deterioramenti allo stabile, che ad ogni modo la Società cercherà di riparare in tempo.

Ed il Capitale continuerà il suo giro; le somme rifluiranno per le ammortizzazioni e vendite delle proprietà, come i proventi dei decimi delle Azioni, delle eventuali vendite di appezzamenti di terreni, già valorizzati con qualche costruzione, ecc., saranno impiegati in nuove costruzioni, che a loro volta andranno ammortizzandosi e pagandosi, e così via, via...

Dunque nessun pericolo di perdita, bensì cooperazione di un'opera buona, ed alla graduale risoluzione del gravissimo problema delle abitazioni.

Acquistiamo tutti le Azioni dell'Abitazione Italiana!

Programmi gratis, presso la Banca Pop. Coop. Anon. di Novara, Credito Subalpino, Direzione generale dell'Abitazione Italiana, via Carlo Alberto, 32 — Torino.

Il Giovedì del viaggiatore
Gite e Viaggi

Riduzioni per Napoli. — Gli Uffici della A. T. I. A. P. rilasciano biglietti ferroviari di andata e ritorno per Napoli con la riduzione del 30 %, valevoli 30 giorni e con diritto a fermate intermedie.

Gite in automobile al Moncenisio per domenica, 7 agosto, al prezzo di lire 45 per persona, andata e ritorno. Rivolgersi all'A. T. I. A. P.

Trasporto e spedizione bagagli. — Il nuovo servizio di trasporto e spedizione bagagli organizzato dalla A. T. I. A. P. ha incontrato il favore della cittadinanza per la puntualità, i prezzi modici e soprattutto perchè i bagagli possono essere assicurati a tariffa ridottissima contro qualsiasi rischio.

Per informazioni e prenotazioni rivolgersi alla *Alleanza Turistica Internazionale Alessandro Perlo*, Galleria Nazionale, telefono 61-16.

Alla "SALA DEI CRACKS"
Vendite a rotta di collo
Ultimi dieci giorni!

Alla «Sala dei cracks» di fianco al *Cinema Ambrosio* si vende tutto, in questi giorni, a prezzi stupefacenti, perchè il locale si chiuderà del 14 agosto ai primi di settembre, per inventario e collocamento delle nuove merci per autunno ed inverno. In questi dieci giorni si possono comperare stoffe, calze, scarpe, cappelli, tele e biancheria, ecc., ecc., a condizioni mai presentatesi.

Il più completo e il più perfetto macchinario del genere è quello usato per la fabbricazione dell'acqua Idros nei tipi Pellegrino e Vichy, il solo capace di dare bottiglie rigorosamente lavate e sterilizzate. La deliziosa acqua Idros dovrebbe trovarsi su tutte le tavole, come la più squisita bevanda ed il più gradito metodo di cura.

CUMINO - 15, Via Roma

Vendita straordinaria di tutte le novità per signora. Cappelli — Nastri cirè — Organdis tutte le tinte, a rulje articoli diversi. Gli stessi articoli, ai medesimi prezzi, le signore potranno trovarli anche al Grande Emporio Novità, via Lagrange, N. 24.

I divertimenti

Un capolavoro in preparazione al CINEMA AMBROSIO

Mentre nel Giardino d'estate furoreggia *Gino Franzi*, è applauditissimo il *Trio Pradazzi* e piace in film di avventure *Sacha e Golia*, il *Cinema Ambrosio* sta preparando un capolavoro destinato a richiamare una folla immensa: *Il tesoro degli Aztechi*, dell'Italia Film, protagonista il bravissimo Umberto Mozzato.

CINEMA-TEATRO VITTORIA

Grande film poliziesco di Vit Winter avventurosissima. Sempre applaudito il varietà: *Nado Mary*, cantante, e il *Trio Mirelle*, balli russi.

ILEANA LEONIDOFF al "Ghersi"

La bellissima e formosa attrice interpreta squisitamente *Saffo*, rievocazione stupenda dei costumi della Grecia antica.

Il costo della vita

L'Ufficio municipale del Lavoro comunica che il numero indice del mese di luglio è di 105,38; si ha perciò una diminuzione in confronto del mese di giugno di punti 6,97; il numero indice del mese di giugno segnava 112,35. Delle cinque categorie di spese che entrano a far parte del bilancio completo della famiglia operaia tipo hanno segnato una notevole diminuzione: l'indice delle spese alimentari, il quale da 119,40 è disceso a 109,13 (diminuzione di punti 10,27) e quello delle spese vestiario, il quale da 90,49 è disceso a 85,88 (diminuzione di punti 4,61). Irrilevante è la diminuzione verificatasi negli indici delle spese calore e luce (diminuzione punti 0,12) e delle spese varie (diminuzione punti 0,08), cosicchè si può ritenere che le spese di queste due categorie ultime siano rimaste invariate. Nell'indice delle spese di abitazione si ha invece un aumento del 10 per cento, in conformità delle disposizioni legislative vigenti. Tranne che nel pane, pasta, riso, pesce conservato e caffè tostato in cui i prezzi sono rimasti stazionari, in tutti gli altri generi alimentari, che entrano a far parte del bilancio della famiglia operaia, si è verificata una diminuzione: la più notevole è quella verificatasi nei prezzi delle frutta e verdure.

La portinaia di via Pastrengo

Un comico caso è occorso alla portinaia di via Pastrengo, N. 17, certa Ernesta Calligaris. Un caso che richiama ad avventure fantastiche, a quelle burle semplicette che deliziarono in tempi i nostri nonni, e ai non meno famosi ladri della *Gran Via*, maestri nel trappolare le guardie di polizia.

In pieno pomeriggio, messa in allarme dal movimento di persona che gli era parsa sospetta, o forse anco presa dal desiderio di godersi un po' di frescura, la vigile Pipelet scendeva nello cortile della casa affidata alla sua sorveglianza. Non si era ingannata. Nel sotterraneo si trovava una persona che non era inquilino e la di cui presenza in quel luogo era per lo meno ingiustificata. Rifiuto dinanzi alla porta di una cantina, aveva introdotto e fatta girare la chiave nella toppa e stava disponendosi ad entrare. Per nulla impaurita, la Calligaris si portò verso lo sconosciuto per chiedergli il motivo della sua presenza in quel luogo.

— Lei? Lei chi è? Che cosa fa qui? Chi l'ha mandato? Da chi è stato chiamato?

Lo sconosciuto, dopo un primo momento di sorpresa, volse il capo verso la donna, e con grande naturalezza rispose:

— Lei è la portinaia, mi sembra. Benissimo. Non ho pensato a recarmi da lei prima di scendere la cantina e la informo adesso. Sono un impiegato dell'Acquedotto Municipale, e devo verificare la conduttura. Le permette, gentilmente nel mio lavoro.

La dichiarazione lasciò perplessa la Pipelet. Acquedotto?! Municipio?! Certe parole, sulle persone amanti dell'ordine, hanno un certo fascino. Non rimase del tutto persuasa, ma si acquietò e con maniere premurose avvisò lo sconosciuto. Quanto diceva, poteva anche essere vero, ma voleva vedere che cosa avrebbe fatto lo sconosciuto. Verificare la conduttura? E perchè non si era rivolto a lei?

E perchè entrava proprio in quella cantina, che tanto faceva supporre fosse ben fornita? Mentre faceva con se stessa questo ragionamento, la Pipelet di tanto si avvicinò allo sconosciuto che questo la ebbe a... portata di braccio. Con un movimento rapido la afferrò per le spalle, la fece girare su se, le diede una spinta, la forzò ad entrare nella cantina, poi rinchiuse la porta, fece nuovamente girare la chiave nella toppa, e — a ben rivederla, gridò. Mi saluti l'acquedotto e la conduttura!

E fuggì precipitevolissimevolmente.

Come sia rimasta la portinaia, che cosa abbia dovuto fare per riuscire ad evadere dalla sua prigione, la sua disperazione nell'udirsi, i suoi malaccorgimenti e i tratti richiami, l'allarme nella casa, la sorpresa dei casigliani, le allegre risate che si fecero quando l'avventura fu conosciuta, è inutile descriverli. Fu per via Pastrengo, 17, quello di martedì un pomeriggio d'allegria. Fece dimenticare anche la calura. Non mancarono però le lodi alla signora Caligaris. Se anche non fu è riuscita di fermare il ladro e subì la sorte dei poliziotti della Gran via, ha dimostrato di essere una portinaia vigile. Un furto evantato vale più e meglio di un ladro messo in guardina. I ladri, dai dai, qualche volta finiscono per lasciarsi acciuffare, ma la roba che scompare è raro che la si ritrovi.

— Achille Bangono, abitante in via Corte d'Appello 4, ha fatto sapere alla Questura che dei ladri sono penetrati nel suo alloggio e gli rubarono gioielli e biancheria per duemila lire.

— La signora Maria Volpiano, serrente in via Torino, è stata derubata di seta e di un orologio per l'importo di mille lire.

NOTE SPICCIOLE

Sindacato Italiano Tessile. — Onde venire ad un serio esame della situazione tessile aggravata dai contrasti delle maestranze dalle imposizioni degli industriali, invita gli operai tessili al comizio di protesta che si terrà questa sera alle ore 21 nei locali sociali, via S. Chiara, 17.

Battaglione Prestinari. — In conformità alle disposizioni date dal Comando della Divisione Militare tra il 20 ed il 30 agosto avrà luogo in Val Dora l'esercizio di campo di istruzione. Gli Alfieri che desiderano prendervi parte dovranno presentare domanda al Comando di Battaglione non più tardi del 7 corr. Agli intervenuti sarà corrisposto viaggio, vitto, gratuito.

Associazione Nazionale Impiegati Italiani. — I soci della Sezione di Torino che hanno aderito a che intendono di aderire al Congresso che si terrà a Trieste nei dì 4 alla settimana di s. v., sono invitati a darne notizia comunicazione alla locale Segreteria.

L'Associazione Piemontese Industriali Elettricisti Sezione dell'Associazione Piemontese Impiantisti [A. P. I.] invita tutti i propri soci a voler intervenire all'assemblea generale straordinaria che avrà luogo questa sera giovedì, 4 corrente, alle ore 21 precise, nei locali sociali in Galleria Nazionale, scala D.

Scuola musicalistica «Giuseppe Verdi». — Domenica alle ore 10,30 concerto saggio nei locali sociali di corso Regina Margherita, 218.

Associazione Nazionale dei Combattenti. — Il gruppo terrieri della Sezione di Torino invita tutti gli ex combattenti avventizi, così e non soci, all'adunanza di venerdì 5 corr., alle ore 21, nei soliti locali di via Carlo Alberto, N. 44, per desiderio di morto.

La Federazione Proprietari Forno invita i soci della città di Torino all'assemblea straordinaria che si terrà oggi 4 agosto, nei locali della Lega alle ore 16.

Stato Civile di Torino

3 agosto 1921

NASCITE (3): maschi 11, femmine 19.

MATRIMONI: Callegari Guido con Pellaza Ester — Gallo Felice con Gamba Emma — Ramasello Giovanni con Barale Luigia — Revelli Celestino con Girlone Caterina — Tagliabegge Umberto con Travasso Margherita — Carletto Guido con Bernasconi Carolina — Arnodo Pietro con Trucano Emilia — Marchetti Antonio con Ossello Celestina.

MORTI: Chiapò Luigia ved. Cantoni, d'anni 86, di Moncalieri, casalinga, via Milano, 4 — Ossello Arturo fu Angelo, id. 37, di Novara, impiegato — Faccino Domenica n. Preco, id.

ULTIME NOTIZIE

Alla vigilia del Supremo Consiglio

La questione della Slesia e quella del Levante

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 3, notte.

E' confermato stasera che Lloyd George partirà sabato prossimo alla volta di Parigi, accompagnato da una schiera di segretari e di esperti. Lord Curzon partirà o sabato sera o domenica mattina, insieme con alcuni alti funzionari del Foreign Office.

Si fa sempre più strada il convincimento negli ambienti governativi che la Commissione degli esperti riunita a Parigi non riuscirà a concertare una soluzione comune e ragionevole del conflitto della Slesia. Il grave compito di escogitare una formula di compromesso fra le tesi opposte e propugnate fra i governi alleati incomberà quindi in ogni caso al Consiglio supremo. Lloyd George si propone di rimanere a Parigi per tutta la durata della discussione sulla Slesia. Gli altri argomenti all'ordine del giorno della Conferenza verranno trattati da Lord Curzon, il quale si manterrà in costante telefonico contatto col Primo ministro.

Si manifesta qui alquanto malcontento a causa di alcuni commenti apparsi sulla stampa francese, e apparentemente ispirati, secondo i quali la Conferenza interalleata non sarebbe in grado di risolvere la questione della Slesia, e dovrà limitarsi ad adottare soltanto misure provvisorie per il mantenimento dell'ordine, in attesa di una soluzione definitiva. Si asserisce negli ambienti governativi che, almeno per ciò che concerne la delegazione inglese, essa è fermamente decisa di giungere ad un risultato definitivo. Non si crede qui a Londra che la Conferenza durerà più di sei o sette giorni; ma si avverte da persone al corrente delle intenzioni del Governo che la Delegazione britannica alla Conferenza esigerà che il convegno duri fino a tanto che una risoluzione definitiva non sia adottata per il problema della Slesia e per quello delle sanzioni. Il Governo inglese, a quanto sembra, non intende che l'esame di quest'ultima importante questione venga deferito, come alcuni pronunciano in Francia, alla Commissione delle garanzie, la quale, secondo le vedute di Londra, non possiede nè la competenza, nè la autorità di revocare misure economiche e militari decretate dal Consiglio supremo. In alcuni ambienti diplomatici si propone una soluzione mirante a conciliare gli interessi della Francia, e degli alleati in genere, coi principii della giustizia e della equità. Si propone in tali ambienti di mantenere in vigore l'occupazione dei porti della Ruhr; ma di abolire la barriera doganale, creata arbitrariamente dall'Intesa, per isolare alla Germania l'esecuzione dei suoi impegni finanziari.

Alcuni fogli inglesi stasera che lord Curzon parte per Parigi accompagnato da un forte stuolo di tecnici e di specialisti in questioni orientali; e dichiarano che futuri aspetti del problema turco verranno indubbiamente discussi al prossimo convegno. Sembra certo che per lo meno la questione della sistemazione definitiva degli Stretti sarà esaminata a fondo; ma non si esclude che, mutati in collocati extra conferenziali, importanti accordi di vedute avvengano a Parigi nella situazione in Asia Minore e sull'attitudine delle Potenze della Intesa di fronte alla Grecia.

Alcuni dispacci da Atene riferiscono che il ministro d'Inghilterra, Lord Granville, in un colloquio avuto col col ministro ellenico degli Esteri, on. Baltazzi, gli avrebbe lasciato intendere che l'Inghilterra è disposta a permettere l'occupazione greca di Costantinopoli; e che in ogni caso lascerà alle truppe elleniche piena libertà di azione negli Stretti. La notizia naturalmente ha creato una viva impressione a Londra, e un commento ufficioso della *Reuter* la smentisce nel modo più categorico. Il corrispondente diplomatico del *Daily Telegraph* riferisce che la pubblicazione di non tale notizia da parte di tutti i giornali ellenici è dovuta «ad una serie di deliberati malintesi». Alcune notizie da Atene e da Bucarest tenderebbero a confermare le voci corse a Parigi, secondo le quali il Governo [illegible] e quello greco intendono essere delusi dal Consiglio supremo nel caso in cui venisse in discussione il problema degli Stretti e quello dell'Albania.

Il Cancelliere tedesco minaccia

il "sabotaggio mondiale,,

U "passo,, dei rappresentanti dell'Intesa a Berlino

(Servizio speciale della «Stampa»)

Basilea, 3, notte.

A Brema, il dott. Wirth, parlando dinanzi ad un numeroso uditorio alla Camera di Commercio, ha tenuto un discorso in cui difficilmente si ritrova il «cancelliere della buona volontà». Egli ha riaffermato il principio del «sabotaggio mondiale», se la dittatura di Korfanty, e non il diritto, trionfasse nella soluzione del problema alto-slesiano. Si avrebbe, del resto, torto di voler cercare, come fanno taluni organi di destra, le medesime frasi e il medesimo concetto usati in altri tempi ed in altri discorsi del Cancelliere. Il dottor Wirth si fa la presa non esclusivamente, ma quasi, con la prepotenza di Varsavia, dove la corrente riconciliatrice sembra aver trovato fino ad oggi poco terreno, malgrado allorno ad una tale possibilità gli organi più o meno autorizzati vadano facendo una relativa propaganda. Se poi si volesse giudicare il pensiero tedesco dalle parole del Cancelliere, si potrebbe classificarlo come l'ultimo e stringente appello del Governo di Berlino agli alleati, alla vigilia della riunione del Consiglio supremo; appello alla giustizia e segreta minaccia di dare le proprie dimissioni, nel caso in cui la sorte decretata a Parigi fosse avversa alla Germania. «La libertà deve essere garantita attraverso il lavoro», è stata la frase culminante e programmatica del discorso; ed il suo valore può essere interpretato come una risposta alle recenti dichiarazioni fatte dal presidente polacco Witos, il quale minacciava mantenersi che di avocarsi il diritto della mano libera, nel caso in cui l'Intesa non avesse fatto giustizia al diritto stesso. S'intende, giustizia polacca!

L'altro ieri, sempre a proposito di giustizia e di diritto, un giornale di Varsavia, che rispecchia molto da vicino le idee del nuovo ministro degli Esteri, il *Courier Poranny*, scriveva che non bisogna dal tutto trascurare gli aiuti che in questo momento la «generosa Germania» prodiga alla Russia che muore di fame e di epidemie: «Bisogna essere lungimiranti e previdenti — scriveva l'organo di cui sopra — perchè, se oggi ci troviamo di fronte ad una nazione vinta e ad un'altra sull'orlo della catastrofe, non è escluso che domani questi due corpi ora mutilati formino, in seguito a regolare trasformazione, il tronco di un gigante che potrebbe ritornare anche alleanza russo-tedesca». Inutile l'ultimo stampo dello stesso Ministero pretendeva che gli amici francesi sostenessero tale eventualità e tale pericolo dinanzi al Consiglio Supremo, poichè la futura precaria posizione della Polonia presa fra due vicini, l'uno legato all'altro da reciproca e indissolubile riconoscenza, avrebbe reso ancor più precaria la sicurezza della Francia stessa.

La stampa tedesca in generale rileva il tono molto misurato e opportuno della parola del Cancelliere. Non dimentichiamo, però, che in questo si può anche essere di accordo con la *Frankfurter Zeitung* — malgrado essa abbia avuto ingrate parole verso gli sforzi di pacificazione dell'Italia — che cioè «proprio nella Slesia dovrà ricercarsi il punto di tutte le future discordie in Europa». Anche se una tale affermazione dovesse sembrare una profezia di cattivo augurio, non è male segnalarla, poichè in questi giorni tutto un popolo giudica in tale modo la situazione altoslesiana e le conseguenze che dalla sua risoluzione potranno derivarne, non solo per la Germania, ma per l'intera Europa.

Nella mattina di oggi i rappresentanti di Francia, d'Inghilterra, e l'incaricato di affari d'Italia a Berlino, hanno presentato al ministro degli Esteri la seguente Nota:

«Gli ambasciatori di Francia e d'Inghilterra e l'incaricato di affari d'Italia, agendo per ordine dei loro rispettivi governi, hanno l'onore di chiedere al Governo tedesco di prendere tutte le disposizioni necessarie per facilitare con tutti i mezzi possibili il trasporto attraverso la Germania delle truppe alleate, che la situazione nell'Alta Slesia potrebbe in qualsiasi momento rendere necessario.

Ftt: *Laurent - D'Abernon - Guarneri*».

Questa sera il corrispondente romano della *Deutsche Tages Zeitung* telegrafa al suo giornale che nei circoli della capitale si sarebbe del parere che l'Italia non sia affatto disposta ad una collaborazione con la Polonia, in seguito alla necessità di parecchi soldati italiani da parte degli insorti. L'Italia sarebbe disposta, sempre secondo lo stesso corrispondente, a sostenere l'attribuzione alla Polonia del territorio di Miklowitz.

Per l'intesa degli Stati Baltici

Probabile partecipazione della Finlandia e della Polonia

Basilea, 3, notte.

Nella stampa polacca e in quella di Danzica si discute molto in questi giorni circa la necessità per gli Stati baltici di considerare una unione, la quale dovrebbe essere principalmente difensiva. Si tratterebbe dell'alleanza fra la Lettonia, la Lituania e l'Estonia, che potrebbe comprendere, mediante un opportuno allargamento, desiderato molto a Varsavia, la Finlandia, e infine la Polonia, la quale occorrebbe di trascinare seco anche la Romania. L'alleanza fra la Lituania, l'Estonia, la Lettonia, per tali Stati che non possono per conto loro esercitare alcuna parte politica, nè militare, nè economica, condannati ad essere totalmente paesi di transito verso la Russia, non potrebbe avere che un carattere puramente platonico; mentre invece, se a tale unione partecipassero la Finlandia e la Polonia, dato l'appoggio della Francia, la quale lavora segretamente attorno alla conclusione di una tale unione, si avrebbe allora una forza politica e militare, contro la quale in questi giorni, prevedendone i pericoli, si sono apertamente schierati bolscevichi e massimalisti insieme.

La possibilità di allargamento della «triplice baltica» è fatta rilevare anche da qualche giornale tedesco. Il quale però non se ne mostra molto impressionato, affermando che si deve guardare alla conclusione di un tale fatto come ad un avvenimento molto lontano dalla sua esecuzione. Gravi diversità di vedute separano in questo momento, come è noto, la Polonia e la Lituania, la quale ultima sta cercando di sbarazzarsi — e il grido di allarme è lanciato precisamente da un giornale di Danzica — di tutti gli elementi anti-tedeschi. Questa diversità di vedute rende poco probabile la formazione di un blocco che dovrebbe andare dal Baltico fino al Mar Nero. Il fatto poi che la Romania fa parte della Piccola Intesa non deve essere trascurato, poichè certo questo le sarebbe d'impedimento per entrare a far parte dell'unione degli Stati baltici.

Feroce delitto a Grosseto

Due malfattori mascherati penetrano in una casa e uccidono il marito alla presenza della moglie.

Grosseto, 3, notte.

Un feroce delitto, che ha vivamente impressionato la nostra città, è stato commesso la notte scorsa e ancora non sono ben chiari i motivi che lo hanno provocato. Si parla di odio politico, ma anche di interessi contrastanti. Certo Amirelli, agente di pegno, insieme alla propria moglie riposava la scorsa notte tranquillamente quando improvvisamente due uomini mascherati piombavano nel loro appartamento dopo aver dato la scalata ad un balcone. I coniugi non si erano ancora ripresi dalla sorpresa che i malviventi, sparando i fucili di cui erano armati, imponevano alla donna di abbandonare il letto. Terrorizzata, essa scendeva infatti dal letto e altrettanto stava per fare il marito quando due colpi di fucile echeggiarono nella camera colpendo al torace e al viso l'infelice Amirelli, che cadeva fulminato sul letto. Compiuto il misfatto, gli assassini si davano alla fuga e la donna, gettatasi sul corpo inerte del marito, rimaneva svenuta. Ai rumori e alla grida della donna accorrevano alcuni cittadini che, abbattuta la porta, avevano subito la visione della tragedia. Appena è stato possibile interrogarlo, la donna ha indotto nel particolare che i due individui sono risultati a lei sconosciuti perchè avevano sulla faccia due fazzoletti cosi all'altezza degli occhi.

Fascista ucciso da sconosciuti appiattati dietro una siepe

Reggio Emilia, 3 notte.

Stasera a tarda ora è giunta notizia di gravi fatti avvenuti a Gattatico. Un gruppo di fascisti ritornando per un viottolo dalla Cooperativa di consumo, in fatto segno a colpi di arma da fuoco partiti da una siepe. Uno della comitiva, [illegible] Tedeschi, venne gravemente ferito, tanto che subito trasportato con ogni sollecitudine all'ospedale vi giungeva cadavere. Gli aggressori, approfittando della confusione, riuscirono a dileguarsi. Anche in Villa Minotto ed a Cirago vengono segnalati gravi incidenti, ma finora nulla si sa di preciso.

La tragedia della Russia affamata

Un appello alla solidarietà proletaria

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 3, notte.

La spaventosa carestia che infierisce nei distretti agricoli della Russia ha fatto sì in scorrere molto inchiostro. Ma le notizie sulla situazione, trasmesse da corrispondenti di solito troppo imparziali, e da agenzie quasi sempre pessimamente informate sulle cose russe non permettono di farsi un'idea esatta dell'immensità del disastro abbattutosi sulla Russia. In America si sostiene da molti e autorevoli da personaggi responsabili, che le notizie sulla carestia, sia private che ufficiali, esagerino in modo notevole la gravità della situazione. Il Governo bolscevico, secondo le opinioni americane, trasmette al mondo informazioni intranti intanto tutto ad implorare l'opinione pubblica mondiale, ed a gettare le basi per un prossimo riconoscimento ufficiale del regime sovietistico.

Mentre a New York si accusa il Governo russo di diffondere fantasie, a Londra la stampa anti-bolscevica sostiene che la situazione nelle regioni agricole della Russia è infinitamente più disastrosa di quanto non la prospettino i governanti russi responsabili del disastro. Si asserisce qui che i membri della delegazione commerciale russa a Londra, nei frequenti colloqui avuti la scorsa settimana con alto personalità politiche inglesi recatesi alla delegazione ad inquirire sull'entità della catastrofe russa, si industriarono di ridurre a più modeste proporzioni l'estensione e la entità della calamità. Oggi il *Daily Herald* è in grado di pubblicare un lungo manifesto emanato dal Comitato esecutivo della Terza Internazionale, e portante le firme dei rappresentanti di tutti i partiti comunisti aderenti all'Internazionale moscovita, e fra l'altro quelle dei delegati italiani Gennari e Terracini. Il manifesto, destinato agli operai del mondo, dichiara che in Russia è minacciata da una carestia analoga a quella che infierì nel 1891. Venti milioni di uomini sono minacciati dalla fame e dalla morte, non solo per questo, ma anche per il prossimo anno. La carestia è accompagnata da malattie epidemiche, che si diffondono fra le masse affamate. Questa colpe terribile si abbatte sulla Russia sovietistia nel momento in cui essa trovasi in uno stato di profonda prostrazione, risultante da sette anni di guerra imperialistica e di guerra civile.

«La Russia — dice poi il manifesto — ha compiuto sacrifizi inenarrabili per il bene di tutto il proletariato mondiale. I Governi capitalisti lontano, dopo essere stati sconfitti dalle armi dell'esercito rosso, di ripandere i loro attacchi sotto la maschera della carità e della beneficenza. Il Governo francese invia truppe e munizioni alla Polonia per preparavi una base per un altro attacco contro la Russia, che dovrà essere sferrato nel momento in cui la desolazione sarà cosa più profonda. I diplomatici francesi stanno passando di convolgere la Romania, gli Stati Baltici e la Piccola Intesa nel loro criminoso progetto. I Governi d'Inghilterra e di America, i quali una volta rivalseggiavano nella frascologia umanitaria, ora pretendono di non sapere nulla della miseria in Russia. Pel momento, è vero, quasi furtivamente di aiutarla: però alla condizione che essa permetta che i suoi affari siano amministrati e diretti dai delegati dell'Inghilterra e dell'America e da quelli della borghesia russa controrivoluzionaria. In altre parole essi vogliono che l'operaio russo, in cambio di un tozzo di pane, permetta lo avvento della contro-rivoluzione sul territorio russo. L'Internazionale comunista invita non solo i partiti e le organizzazioni aderenti ad essa, ma tutti gli operai onesti del mondo, in qualunque partito essi militino, ad obbligare i loro rispettivi governi a comprendere che non tollereranno la preparazione d'una nuova guerra contro la Russia».

Il manifesto infine fa appello alla solidarietà operaia, e suggerisce che tutti i partiti socialisti nominino subito Comitati di soccorso, allo scopo di raccogliere fondi per l'acquisto di viveri e di medicinali.

Mentre il Comitato esecutivo della Terza Internazionale emana questo appello alle masse lavoratrici, il Commissario bolscevico per gli Affari esteri, in un radiotelegramma trasmesso dal corrispondente viennese del *Daily Herald*, dichiara che la carestia è gravissima nella regione del Volga. Ma la stampa capitalista di Europa e di America esagera la gravità della situazione per motivi suoi particolari. E' indubitabile che la miseria e le sofferenze sono immense in alcuni distretti rurali; ma la maggior parte dei referti circolanti nei giornali europei sono frutto della esaltata fantasia dei giornalisti. Lo stesso corrispondente riferisce inoltre che la mobilitazione generale è stata decretata in Romania. Il Governo di Bucarest assicura che la mobilitazione è attuata in vista delle grandi manovre militari del prossimo autunno. Le milizie della riserva saranno chiamate sotto le armi a cominciare dal 20 settembre fino al 22 dicembre prossimo. I giornali di Bucarest annunziano un continuo arrivo di materiale bellico proveniente dalla Francia. Esso è sbarcato a Salonicco, e giunge in Romania attraverso la Jugoslavia.

Rakowski, commissario estero della Repubblica sovietica, ha inviato una nota ai Governi di Francia, d'Inghilterra, d'Italia e del Belgio, chiedente che navi siano inviate nel porto di Odessa, per imbarcarvi gli emigranti ed i sudditi di quelle nazioni, i quali da vari mesi attendono a Odessa la possibilità di far ritorno in patria. Il Governo sovietico ha a più riprese chiesto agli alti commissari alleati di Costantinopoli di inviare navi; ma non ottenne mai risposta.

La salma di Caruso nella camera ardente

Napoli, 3, notte.

Stamane, alle 9, la salma di Caruso è stata trasportata da alcuni intimi nel salone d'ingresso dell'*Hôtel Vesuve*, trasformato in camera ardente. Prestano servizio d'onore i pompieri e le guardie municipali in alta tenuta. Alle 9,30 il reverendo prof. Rosati, vice-parroco di Santa Lucia, ha celebrato la Messa di requiem, alla quale hanno assistito i congiunti. Su un cuscino sono collocate numerose decorazioni di cui era insignito il Caruso. Vediamo fra le tante, la commenda e la croce di grande ufficiale della Corona d'Italia, il cav. ufficiale della Legion d'onore, la corona di ferro dell'Impero di Germania, di cavaliere di camera della Casa d'Absburgo, di cavaliere dell'Ordine di San Nicola di Russia ed altre decorazioni spagnuole o americane. Verso mezzogiorno la folla che gremiva la camera ardente era tale che non si respirava.

L'assemblea dei delegati del Consorzio del riso

La liquidazione

Milano, 3, notte.

Oggi presso la Camera di Commercio di Milano ha avuto luogo l'assemblea generale dei delegati delle due sezioni produttori e pilatori del riso del regno, assemblea convocata dal ministro delle Finanze on. Soleri, allo scopo di designare un membro per ciascuna sezione da includere nella Commissione di liquidazione del Consorzio nazionale del riso il quale, com'è noto, è stato testè sciolto. La assemblea numerosa, venne presieduta dal prof. Novelli di Vercelli, presidente della Commissione governativa del cessato Consorzio. Aperta la seduta il prof. Novelli da comunicazione del decreto reale di scioglimento del Consorzio e di nomina della Commissione liquidatrice composta di sette membri, due dei quali da eleggersi dai delegati delle due sezioni dei produttori e pilatori.

Mentre dai delegati della sezione produttori la nomina viene tosto fatta sul nome del cav. Sesia di Vercelli, nella sezione dei pilatori si impegna una tempestosa discussione. Il cav. Sacco di Vercelli, presidente della sezione pilatori, si scaglia contro tutti coloro che nello scandalo del riso deporto non seppero diligentare la responsabilità, convenientemente anche in una sezione che venne addirittura altamente pubblicata [illegible] una corrispondenza del mancato consenso del loro deperimento di quanto di esso. Legge alcune lettere colle quali tenta a dimostrare che sin dal novembre del 1920 la sezione pilatori, preoccupata della crisi del riso, faceva reiterate pressioni al commissariato del consumo di aumentare le assegnazioni fra le varie regioni d'Italia e allo scopo — dice — di evitare un disastro. Enumera infine le altre cause che contribuirono al deperimento del riso e conclude ne[illegible] che la sua amministrazione va esente da ogni colpa e non chiede di negarla che dichiarare ampiamente l'onestà che sempre le guidò nella gestione del riso.

Il presidente Novelli afferma egli pure che alun carico, nè morale, nè materiale, si può fare alla Sezione dei pilatori, avendo essa sempre agito secondo la legge e gli statuti, e fa notare al cessato che la liquidazione del Consorzio nazionale del riso non debba considerarsi come un atto di sfiducia da parte del Governo, mentrechè tale fatto non può pregiudicare la [illegible] della [illegible] Governo conservatori che [illegible] venne dichiarato nello stesso di guerra.

Ha quindi la parola per il fatto avvocato Ferrario Buscaglia, il quale biasima altamente come la stessa tortuosa abbia voluto entrare in vita del cessato Consorzio [illegible] del mese di Marzo e molto più Sesto Ateghiera, mentre fu tranco all'opposizione [illegible] quattro mesi, e al Cavaliere. Spiega le ragioni per cui si costituì in parte civile. Ritirando poi nel merito della causa, presenta le scuse del dolitti che furono compiuti e come la prima scintilla che originò i tristi avvenimenti sia partita da Mezzo Marzini, dove poco prima era stato tenuto un comizio di protesta per i fatti di Milano. Soggiunge che gli accusati devono rispondere di complicità. Ricorda la cacciata [illegible] agli ufficiali e specifica in seguito a singole responsabilità. Chiude invocando una severa [illegible] condanna.

Il P. M. Santoli, che prende la parola subito dopo, ricorda i tristi giorni del 1920 in cui [illegible] quasi un [illegible] a sfondo politico. L'oratore [illegible] la parole di elogio encomio per gli ufficiali [illegible] e [illegible] di medaglie al valore. Esamina poi particolarmente le singole responsabilità, accetta integralmente [illegible] e [illegible] [illegible] [illegible]

Appendice della STAMPA 64)

IL MULINO

ROMANZO

DI

ENRICO GRÉVILLE

Non la si trovava da nessuna parte; Giovanni percorse la casa e giardino chiamando Adelaide ad alta voce; nessuno gli rispose. Se ne ritornava triste ed inquieto, passando davanti all'antica casetta di Saurin, disabitata dopo la morte del mugnaio, vide la chiave nella serratura. Entrò discretamente e trovò Adelaide inginocchiata davanti al letto, colle mani incrociate, che piangeva in silenzio.

Egli le si avvicinò, la rialzò e, passandole un braccio attorno alla cintola, la trascinò seco.

— S'inaugura il mulino, — le disse — vieni con noi.

— Non posso — rispose la fanciulla con voce tremante.

La sosteneva per farla camminare. Ad un tratto ella gli sfuggì di mano e cadde pesantemente al suolo. Fu uno svenimento di pochi minuti. Giovanni la rialzò, la portò fuori ed ella aprì tosto gli occhi.

— Non ho più che loro — disse al giovane che le reggeva la testa.

Giunse in quel momento Maria. Ella si avvicinò alla povera fanciulla, e si chinò, piena di pietà, sul suo viso.

— Tu sei della famiglia — le disse prendendola fra le braccia.

Seguita da un mormorio di compassione rispettosa, Adelaide rientrò in casa Beauquesne fra Giovanni e sua madre.

XVII

Steso su una sedia lunga, coi piedi sul cuscino di piume, Maria ascoltava la lettura di un giornale della sera che Adelaide le faceva. Un gran paralume proteggeva contro la luce troppo viva della lampada i suoi occhi stanchi, quei poveri begli occhi neri che avevano tanto guardato i suoi lavori, tanto contato i fili nel merletto.

Maria aveva gli occhi malati, ed era un gran fastidio per lei non poter più leggere o cucire; sempre attiva, ella aveva saputo, durante tutta la sua vita, impiegare il tempo senza un istante di ozio o di noia... la noia, quel terribile nemico, minacciava d'entrare nella sua esistenza, oramai condannata all'inazione, e la paura di diventar cieca, che la forzava d'obbedire al dottore, la rendeva malata d'inquietudine.

Non più lavoro, non più lettura... senza sapere che fare delle mani un tempo tanto attive, dei piedi che non sanno dove portare il corpo stanco, della testa che pensa e che non può eseguire senza il soccorso degli occhi fatalmente condannati a lavorare!

Il paralume verde della lampada, come tutto l'orizzonte di Maria: lo splendore dei lumi, il teatro, i magazzini illuminati, quegli spettacoli degli occhi le eran tutti proibiti, almeno per qualche tempo. Quando le foglie tornerebbero agli alberi, ella potrebbe riposare i suoi sguardi sul verde nascente della tenera verzura; ma fino allora il riposo le era assolutamente ordinato.

Giovanni aveva ricondotta la madre a Parigi fin dal principio dell'inverno, sperando che le visite e le conversazioni la distrarrebbero dalle tristi preoccupazioni in cui la gettava il timore di una prossima cecità; ma sebbene Parigi presentasse certamente maggiori mezzi di distrazione che il mulino Frapatur, la povera donna dopo pochi giorni s'era sentita più annoiata che mai.

Le visitatrici non erano tornate. Che dire a quella infermi tanto triste? Maria non poteva leggere, poteva appena uscire, ed il rumore delle carrozze non faceva che renderle più penoso il silenzio delle lunghe notti d'insonnia, presagio doloroso di quella eterna notte della cecità che ella paventava più della morte.

Che fare? Durante una settimana intiera, Giovanni visse accanto alla madre, non uscendo mai, facendole la lettura, lavorando al suo fianco, consolandole, in una parola, tutte le sue ore... Quel sacrificio non riuscì meglio di tutto il resto. Maria non potè sopportare l'odore dei colori. Giovanni, ridotto al disegno, trovava le giornate lunghe, andava e veniva con aria inquieta, fermandosi bruscamente presso alla porta al momento di uscire, sorridendo con sorriso forzato quando i suoi occhi incontravano lo sguardo dell'infermo...

— Va, mio povero figliuolo, — gli disse un giorno Maria, — m'hai dato la miglior prova d'affetto mostrando di voler consacrarti interamente a me; ti ringrazio d'avermi fatto, ma sarei una cattiva egoista se accettassi il sacrificio. Va e ritorna quando vuoi, quando puoi... del resto bisognerà bene che mi abitui a viver sola... Che farò quando sarai ammogliato?

Fu la prima e l'ultima volta che la signora Beauquesne fece allusione all'avvenire che l'aspettava quando Giovanni avesse una casa sua. Fino allora era stato tacitamente convenuto che madre e figlio non si sarebbero lasciati mai; ma l'esperienza della vita era venuta a distruggere quel sogno di tutte le madri. Maria, lo sentiva adesso, non avrebbe potuto vivere con Clotilde... Clotilde e un'altra che le prendesse suo figlio... Un giorno verrebbe dunque in cui ella vivrebbe sola... Sola, no! Quando Giovanni si ammogliasse, Adelaide le rimarrebbe, quella dolce e modesta compagna, sempre silenziosa, un po' rustica ancora, ma la cui ruscicità stessa era un'attrattiva di più per Maria, rimasta mugnaia in fondo all'anima, malgrado la sua trasformazione in parigina distinta.

Adelaide appose così a leggere ad alta voce, per far la lettura alla signora Maria nei lunghi pomeriggi e nelle lunghe serate, mentre Giovanni lavorava nel suo studio e andava in società. Ella leggeva bene, un po' lentamente, ma con espressione, diceva un dì dalla signora Reynold, che s'era entusiasmata in quell'idea e che le dava ogni tanto eccellenti lezioni.

Il dolce visino della fanciulla non era più incorniciato nella graziosa cuffietta bianca, dalle piccole ali rialzate. Maria non aveva voluto che ella la portasse a Parigi, perchè sarebbe stato per gli estranei un segno di servitù. Adelaide mostrava in casa i suoi magnifici capelli biondi, che ella appuntava, intrecciati, sulla testolina ben fatta, e quando usciva metteva il modesto cappellino da lutto.

Così aveva ordinato Maria, e Adelaide obbediva senza curarsi se una le stava meglio dell'altra.

Quella sera Maria ascoltava la lettura che le faceva la fanciulla, ma ella pensava ad altro e le parole entravano nei suoi orecchi senza andare al suo spirito. La signora Beauquesne s'era accorta che da qualche tempo suo figlio doveva avere qualche preoccupazione nascosta, ed il silenzio che egli serbava a quel riguardo l'affliggeva un poco. Ella avrebbe voluto che egli le dicesse tutto, ed è appunto ciò che è impossibile.

Giovanni entrò e venne a sedere in piena luce, di faccia a Maria, che lo guardò con orgoglio.

— Sono bello? — egli le domandò con voce gaia.

— Superbo! — rispose la madre con quella gravità sorridente che era il dissolvo del suo carattere.

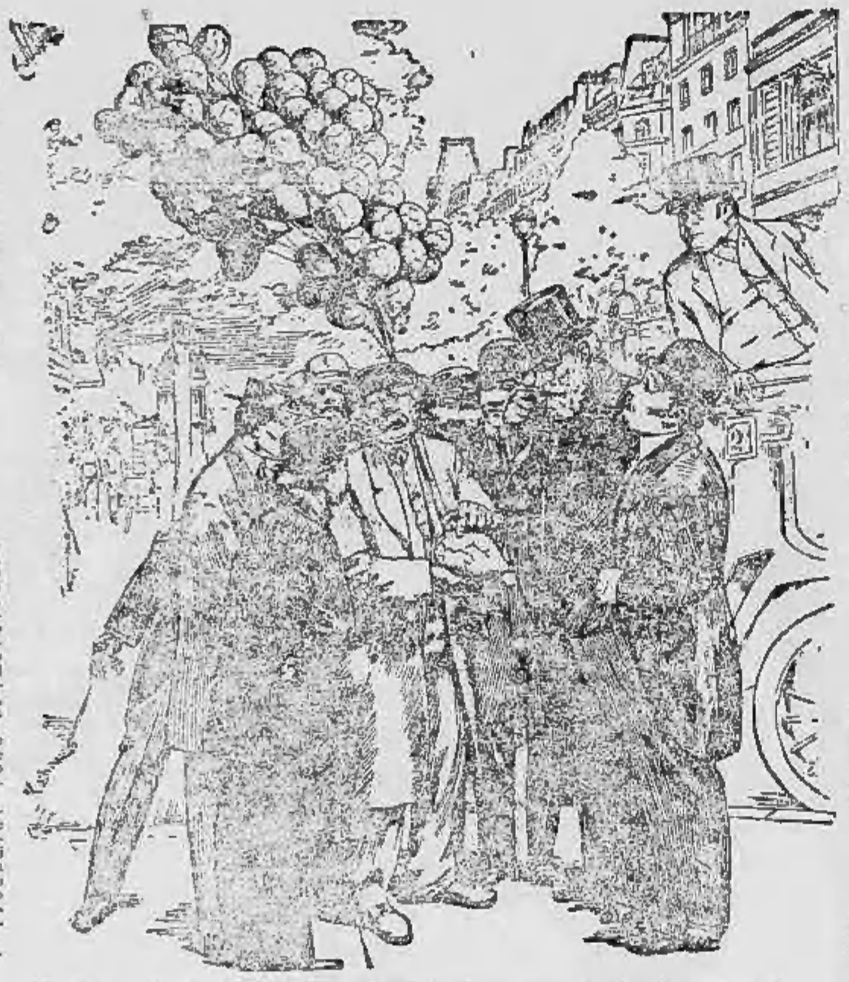
Adelaide alzò gli occhi sul bel giovane, lo guardò un istante con ammirazione tranquilla, poi chinò gli occhi sul libro.

Giovanni era veramente superbo. L'abito di società gli stava bene ed egli lo portava con disinvoltura.

(Continua)

PAGÉOL

guarisce la vescica



Per chi deve orinare ripetutamente le notte o soffre di "defaillances" vescicali.

Il Pagéol decongestiona e ringiovanisce i tessuti delle vie urinarie rinfrescandoli completamente e nuovi ed uccidendo tutti i microbi che li abitano.

Il Pagéol si prenda al principio di ogni pasto fino a completa guarigione.

Nessun pericolo anche ad alte dosi.

Nessuna controindicazione.

Causa la maggior parte delle infiammazioni infettive, la cistite è sempre di origine microbica. Non si conosce un vero microbo specifico, ma certamente una folla di microbi patogeni dal colibacillo a quelli della tubercolosi e dello stafilococco. Non si limita di lavoro di Koch, perchè al terribile germe cercato tanto faticosamente a questa ripresa, fanno una parte molto attiva nella sua incubazione.

Il pericolo è che la cistite è una di quelle malattie che sono molto difficili non solo da guarire ma anche da alleviare.

Per questa ragione la scoperta del Pagéol deve essere considerata come un vero beneficio del cielo e merito di essere accolta come una delle piccole schiere dei sofferenti ai quali esso porta non solo la speranza, ma sulla il sollievo e la guarigione sia in modo definitivo ed immediato.

Dott. BOTAL

Scoli
Cistiti
Nefriti
Albuminuria
Malattie del Rene
e della vescica
Piurie e Pieliti
Prostatiti
Uretriti

Il Pagéol decongestiona, disinfetta e stabilisce un vero rinnovamento dei tessuti delle vie urinarie, rinfrescandone la rigenerazione.

Il Pagéol ripara la vescica ed evita la sonda.

Solo il Pagéol evita le complicazioni della blenorragia, calma immediatamente il bruciore nell'urinare, decongestiona e cicatrizza le vie urinarie.

La scatola L. 24,85 bollo compreso. - Chatelain, 26 via Castel Morrone, Milano, e presso le buone Farmacie. Opuscoli gratis a richiesta.

Io sono il Pagéol, che rimette a nuovo tutte le vesciche, guarisce le cistiti, pieliti, le prostatiti e le blenorragie.

Giudizi Medici:

Ho avuto campo di esperimentare in parecchi casi ribelli di cistite, il suo preparato "Pagéol", e ne ho ottenuto risultati spendidi di guarigione. Dopo soli pochi giorni dacchè venisse somministrato, il catarro vescicale diminuiva sensibilmente fino a scomparire completamente senza eccezioni.

Dott. SALVANESCHI LUIGI, Direttore Ospedale Civile - Pavia

Ho esperimentato con brillante ed efficace risultato in un caso di prostatite cronica in un vecchio. Continuerò ad usare i prodotti della casa nella mia clientela.

Dott. PLASTINA LUIGI - Siena

VARINAINE: Malattie celtiche e cutanee. - Prodotto Scientifico. - Il flacone L. 21,60, bollo compreso.

RUCOVAL: Pomata non tossica contro le malattie della pelle. - Un Vasetto L. 17,—, bollo compreso.

Chatelain, 26, via Castel Morrone, Milano e presso le Farmacie

ATTRAVERSANDO triste crisi materiale, morale, signora distinissima desidera s'ignori persone allegre. — Scrivere cartolina ref. E. Unione Pubblicità, Torino. 46514

DAMIGIANE smontabile da vendere, come nuove, metri venti per cinque. — Rivolgersi Nicolaia, via Madama, 8, Torino. 39/21

RINGHIOLO pelavanico «Zelus», 8 ingranditissimi, custodia cuoio, cambio con macchina fotografica. — Confetteria via Nizza, 42. 45182

CACCIATORE. Vendo fucile belga calibro 12 Hammerless; lucidatrice ultimo stato. — Peretti, 9, Roma, 45.

CASSE imballaggio assortite, continuamente, vendonsi libere — Via Orfanotrofio, 14. 4334

COMPRO macchine cucire, macchina scrivere usate. — Via Cernaia, corso Vittorio, 75. 39/21

CUBINE economiche. Grandioso assortimento. Prezzi bassissimi. — Antonia Peretti, Arsenale, 36. 45110

PIMIENTO a posto e collaro; oggetti sellaria d'ogni. — Botero, 13, sportinato. 41/66

LE migliori, le più convenienti stufe, rivolgersi unicamente via Consolata, 5, inferno. 4302

LENA, pronta a disfarsene, Marshall, 68, vendo occasione per falciatrice Deering usata, macchina classe piccola. 45102

MANCIA del conoscitore orecchino formato cuneiforme, pietra orientale, perduto lunedì. — Premiato, Gerbaldi, 5. 45/68

MANCIA Un cento compagnoli Hotel Fiorina sorpreso loro da furioso diluviale su vettura pubblica domenica sera, ore 20,30, dalla Stazione all'Hotel Fiorina. 181/0

METODO matematico per vincere al Lotto. Trattasi seriamente. — Casella 35, Edificio Ligure, Genova.

MICROSCOPIO Zeiss completo stativo IIa vendesi. — Rivolgersi Lascar, San Massimo, 16. 46117

SCRIVANIE, salotto, matrimoniale, grandi specchi veneziani. — Pugliese, Balbo, 8. 9/01

SEGA circolare per legna con banco e carrello scorrevole, grande produzione, prezzo convenientissimo. — Fairy, via Nizza, 42, Torino. 46116

SONNAMBULA, via Lagrange, 37, Torino. Consultazioni. La più antica Casa. 18/21

STRADDAZIONE. Automezzo autoleggio nuovo Piccolpasso vendesi urgente stesso conto. — Scrivere cartolina 117 E, Unione Pubblicità, Torino. 46112

VASCA bagno ovalesca nuovissima vendesi condizioni favorevoli. — Bagnoli, corso Stupinigi, cinque.

VENDONSI letti, specchi, scaffali, quadri, oggetti diversi. — Corso Regina, 91. 9/03

VENTIQUATTRENNE presenza, sposerebbe signorina o vedova bruna, occhi chiari. — Sincero, posta, Torino. 45146

Lezioni e Traduzioni 8

Lire 1 per parola — Minimo L. 10

ALLA vecchia, rinomata Scuola automobilismi meccanici signorevole stanza governativa. — Re Umberto, 31; Talucchi, 3. 18151

ALLA vecchia, rinomata Scuola conduttori automobili, chauffeurs, molto ill. signora governativa, prezzi soli. — Maccagno, Lagrange, 17. 45/02

LEZIONI e ripetizioni individuali; preparazione diverse tecniche; esito sicuro. Lezioni a domicilio. — Rivoltosi via Bidone, 17. 18142

PRIMARIA Scuola chauffeurs, moto, auto corso accelerati per giovani di leva 1902, con licenza governativa garantita in pochi giorni. — Via La Chiusa, 4 bis, angolo via Nizza. 18126

Rappresentanti, viaggiatori 10

Lire 1 per parola — Minimo L. 10

A. Cercansi serii ed attivi rappresentanti vendita olio e saponi; buone condizioni. — Fratelli Urbani, Ovada. 12970

AGENTI cercansi anche libero vendita olio oliva in damigiane direttamente consumatore. Lavoro lucroso senza abbandonare occupazione principale. Eugenio Serafini, Castelvecchio Calcinaia. 12/61

A persone esperte affari che vogliano più per poco capitale stabilirsi col mezzo rappresentanza famiglia Tre Anni, Multicolonia. — Scrivere subito fatturando, premesso referenze, cassetta 129 E, Unione Pubblicità, Torino. 46115

A cori ed altri agenti cedesi rappresentanza olii — Fiore, Oneglia. 18138

CERCASI piazzista viaggiatore in articoli medici, farmaceutici, orologeria, prodotto forte consumo. — Dare referenze cassetta 55 A, Unione Pubblicità, Torino. 46/21

PIAZZISTA per Torino vermouth, liquori intendenze speciali. — Scrivere cassetta 129 S, Unione Pubblicità, Torino. 45/79

RAPPRESENTANTE per Piemonte, Liguria importante Casa tessuti assicurerebbe ancora buone Case seriete, interne. — Scrivere cassetta 107 E, Unione Pubblicità, Torino. 45/01

SI RICHIEDONO corrispondenti, rappresentanti regionali per servizio commerciale «Cassetta Lombarda» Milano. 9d

VIAGGIATORI disposti lanciare grande calcestruzzi cercansi; preferiscono compensi e non fisso. — Offerte cassetta 98 E, Unione Pubblicità, Torino.

VISITANDO continuamente invern Piemonte, rappresenterei Ditta prodotti alimentari. — Rossi, Barbaroux, 19. 46179

Collegi, istituti, ecc. 12

Lire 1,50 per parola — Minimo L. 15

RIVOLI. Collegio Nova. Elementari, tecniche; corsi regolari accelerati; aperto vacanze. 30/07

Automobili, biciclette e sports 13

Lire 1,50 per parola — Minimo L. 15

AUTOCARRO Fiat, 1902/03, vendo o cambio con moto, automobile. — Guastino, corso Brescia, 17.

AUTO Clement sei cilindri, Mercedes quattro cilindri, torpedo cinque posti, pronte. — Domandare prezzi, prove, senza impegno, Maimberg, Ferrucci, 36. 46106

BICICLETTE, accessori, pneumatici, pezzi intercambiabili. — Paschetto, via Genova, 29. 1063

DAMBIÒ nuovo vendibile con moto; buona occasione. — Cesana, 87, Peretti. 18101

GRAN-A-RANCE S. F. A. (senza pedali, altro) Rapidi (pedali) pedali cambiati prezzo ridottissimo. — Rivoltosi, 9. 18130

DECLAFERRERA cadino quasi vendesi occasione. — Via Cernaia, 29. 18132

DECLAFERRERA cadino quasi vendesi occasione. — Via Cernaia, 29. 18132

FIAT 2 posti, bollata, vendo 04 nuova. — Via Stampatori, 27. 46120

ILDIAN tipo pacesi, come nuova; Rudge-Multi modello ventisei vendo causa partenza. — Salotta, Nepione, uno 46145

MITCHLESS ultimo tipo, ruota ricambio intercambiabile, parabrezze, nuovo, bollato, offresi miglior offerente. — Scrivere cassetta 45 E, Unione Pubblicità, Torino. 46/23

MECCANICI, motociclisti, acquistate tubi, mozzi, cerchi, razzi, parafanghi, acciaio bulloni, qualsiasi materiale prezzi convenienti. — Melodorgo, Ferrucci, 94. 46127

MOTO Bianchi cinque HP, come nuova, vendo. — Portinaio via Saluzzo, 15. 09/72

MOTOBICCAR bicilindrica vendo, cambio con merce o moto piccola. — Sudenaio, Giannone, 3.

NOLEGGI automobile riviera, monti. Prezzi modicissimi. — Franco, Santa Chiara, 22. 10/20

NOVEMILA chiusa 2 A bollato da riparare; controllo ottimo. — Vercelli 101. 09/22

SAN 2000 motocicletta bicilindrica, perfetto funzionamento; Motocicletta ottima 1000. — Stefanino Cristina, 12. 46/22

RICAULT torpedo 16-20, luce, avviamento elettrico, ben veniva. — Zelliadin, San Secondo, 35. 10/10

RIGAT splendida, straccessione vendo 2000 o miglior offerente. — Donizetti, 7. 09/03

ULTRA occasione vendesi motocicletta Italia corpo nuovo, prezzo incredibile. — Via Saluzzo, 11.

VENDO velturetta impianto elettrico, bollata, 8 HP, gommata nuovo, tutta prova. — Bellomi, via Morosini, 20. 18131

VENDO bel torpedo 12-20, bollato, come nuova, lire centinilia; eventualmente cambierebbesi con 500. — Scrivere cassetta 125 E, Unione Pubblicità, Torino.

Partenze per St-Vincent

GIOVEDI' - SABATO tutte le settimane

Gite TORINO-TRENTO-TRIESTE

Ogni 15 giorni viaggi combinati. Completo vitto

Prenotazione: Via Talucchi, 1 - Corso Re Umberto, 31

Vendo vetturetta Camion piccola grande portata a prezzi eccezionali.

Nella realtà, gli effetti del "Proton" corrispondono a quanto è detto nella pubblicità.

"Proton"

Terme di Vinadio

Altit. 1330 — Provincia CUNEO

Cure efficaci dell'artrite, gotta e malattie del ricambio in genere.

Prezzi moderati con notevoli ribassi

Caffè-latte da alcune, pranzo (vino compreso) e camera

Rimodernamenti importanti. Grande Garage. Servizio automobilistico con Cuneo.

SCADENZA DI FATALI

Il Notaio sottoscritto avvisa che con verbale a suo rogito in data 30 luglio 1901 il terreno in Torino, in regione Pozzo Strada, di proprietà della Parrocchia parrocchiale di detta regione, esposto in vendita al pubblico incanto nel giorno prefisso, venne privi ordinante deliberato al signor Agliano Paolo fu Giuseppe, residente in Torino, per il prezzo da esso offerto di lire 24,350, e che il termine utile per presentare offerta su detto prezzo non minore del ventesimo scade alle ore undici di martedì 13 agosto 1901, e che tale offerta in aumento deve farsi nel suo Studio in Torino, a via Perrone, N. 10, piano terreno. 18143

Torino, 1 agosto 1901.

Dott. LEOPOLDO BELLINGERI, Notaio.

Nella

BLENORRAGIA

nelle infiammazioni della vescica, in tutte le affezioni delle vie urinarie, i primari Specialisti della Germania prescrivono il

BLASOL "HEYDEN"

l'antisettico urinario perfetto. Calma i dolori, estingue l'infiammazione, disinfetta il canale urinario, chiarifica lo orine. Nella mezza Vaschetta lire 13,50 (Bollo compreso). — Deposito per l'Italia F. I. F., via Farini, 8, Torino. 2030

BLENORRAGIA (acuta)

cura radicale, completa, in tutti gli stadi con le celebri

Pillole GONOLYSINE

(distruzione del gonococco) in scatole di 20 pillole. Ogni scatola lire 6,50 (cura completa 5 scatole) L. 45. In tutte le primarie farmacie. Comp. COURTOIS, via Accademia Alb., 5 — Torino. 1176

SIFILIDE VENEREE PELLE

Corso S. Maurizio, 21 - piano primo Ore 9-14 - escluso il Venerdì **Dr. F. LEVI**

Consultazione ed Analisi e Francese.

MALATTIE VENEREE SIFILITICHE PELLE - SECRETE

Dr. VERALDI - Via Belfiore, 5, ore 9-11; 13.17; 19-21.

MALATTIE VENEREE Sifilitiche e Pelle

Dott. SINOPOLI, via Sacchi, 28 — Dalle 11 alle 16.

Settore **BERTOLA MARIO**

cure della SIFILIDE, BLENORRAGIA acute e croniche. — Giorni feriali dalle 14-16; nelle 19,30-20,30; festivi 9-12. — Corso Massimo d'Azeglio, 23, Torino.

MALATTIE VENEREE SIFILITICHE E PELLE

Dr. Comm. SEBELVESTRI, via Po, 23, scala a. 2, Portali ore: 11-12, 15-17, 19-20. Festivi: ore 14-15.

Premiata Levatrice già ambulanza ospedale R. M., pensionati, corsi corso - Prezzi mitt. — RAFFO, via San Secondo, 25 bis.

OSTETRICA REGGE PENSIONE Massima discrezione

Cure mediche. — Via Po, due frisino Piazza Castello.

Torino 1901 — Tip. FRASCATI & C.

Offerte e domande d'impiego

Lire 1 per parola — Minimo L. 10

ABBIAMO locali grandi, piccoli, negozi, magazzini, prezzo sotto costo — Corso, 8, Torino.

ACCOMANDANDO pulizie, sopraluoghi, preventivi, disegni, rilievi idraulici, perizie, progetti, direzioni lavori sempre pronti Gabet, Via Nizza, 30. 3/01

CARTONI cercansi cucio per cartonaggio lusso, modelli, campionari, lavorazione. Preferisconsi gentile. Scrivere cassetta 101 S, Unione Pubblicità, Milano.

COMITATO Nazionale Approvvigionamenti Caffè e Bibite, Villetta Torino via San Tommaso, 37, via Nizza, 103. — Cede ai migliori Consorzi Nazionali L. 300 alla tonnellata; Cede ai migliori Consorzi Francesi L. 250 alla tonnellata; Cambio per rame L. 92 al quintale; prezzi per merce resa franca sino stazione.

DIFFERENZIALI gabbie con portanti, pezzi speciali, prezzo convenientissimo. — Mollo 2. 30/01

FELE. Bella partita nuova, cercasi lana, tessuto per vasi bicchi e scuole; cede in Cinema Castello, Cittadella Torino. 1/27

GRAZIA pratico confezione bonis-corsi. — Ricco, Cernaia, 8. 46/17

MOTORE elettrico 50 HP circa, 500 volts; pure molto altro interessante materiale elettrico. — Bertolo, San Secondo 25. 9-3

MOTORI a benzina, 2 cavalli, 2 cilindri, 2 cicli, quasi nuovi, pronti a funzionare, vendo per cessata fabbricazione. — Scrivere cassetta 129 E, Unione Pubblicità, Torino. 46/18

SCALA chiocciola 2 metri diametro, vendesi. — Lanfranco, Cittadella.

VENDONSI due Vetture [illegible] coperta, con ruote 700-80. — Volgersi Confetteria Adami, via Torino, 3.

ZEPHIR 1,75; cambio bollo lire 10. — Via Madama, uso. Appellatale 4/01

Offerte d'impiego 1

Lire 1 per parola — Minimo L. 10

A. Abbiamo ad Accademia Commerciale Calligrafo, direttore artistico Giovanni Cardano e nel nuovo gabinetto Bank, signori, signore studenti, ecc. apposite classi elementari. — Piccinini 18, Pedante, lezioni particolari. 18

CERCASI ai e signorine. — Martinengo, corso Vittorio, 5, terzo. 9-3

DISEGNI dattilografia pratica commissioni. — Prestinari Bonaventura, via Barbaroux, Jacopo, 2.

ERRGO Cameriere [illegible] distinto, dattilografia, chauffeur, [illegible] Corsi di prova. — Scrivere cassetta 129 S, Unione Pubblicità, Torino. 9-3/3

FANCIULLA, ed anche di [illegible] cerca periodo estivo in buona casa amabile [illegible] bambini, con lezioni, alloggio, trattamento [illegible] famiglia. — Scrivere con referenze casella postale 1, Torino. 46/21

MUTILATO guerra [illegible] per [illegible] massima, compatibile stipendio. — Scrivere cassetta 129 E, Unione Pubblicità, Torino.

PROVETTO corrispondente [illegible] bene di prima, dattilografo e pratico [illegible] Scrivere cassetta 129 E, Unione Pubblicità, Torino. — Scrivere Piazza Castello, locale grande [illegible] cassetta postale 1, Torino. 1/27

SERVE [illegible] Corso Vittorio, 10, Pedrinelli.

SIGNORA [illegible] [illegible] cassetta postale 1, Torino. 1/27